LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 (1 mm.): Cent. 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905

L. 16,50 e 23,50 con "La Donna,,

L. 20,50 con *La Stampa Sportiva*

e L. 27,50 con *La Donna* e con *La Stampa Sportiva*.

La relazione dell'on. Abignente sul trattato di commercio italo-svizzero.

Un'intervista col conte Giusso.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 20.30.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione dei trattati e delle tariffe sul trattato di commercio italo-svizzero. Il relatore, Abignente, comincia col fare notare le eccezionali difficoltà in cui dovette svolgersi la convenzione del nuovo trattato e soprattutto la tendenza protezionista della vicina Svizzera. Soccorre però il pensiero che, mentre la massima parte delle importazioni dalla Svizzera in Italia era costituita da prodotti industriali, la massima parte invece dalle importazioni italiane in Isvizzera era costituita da materia prima, indispensabile all'industria della Confederazione e che altrove difficilmente potrebbe trovare ad uguali condizioni. Infatti 63 milioni rappresentano la seta greggia, il lino, la canapa. Gli effetti delle preoccupazioni e delle prevenzioni dei protezionisti contro l'Italia si concretarono nella denuncia del trattato del 1892 e nelle nuove tariffe generali deliberate dalla Confederazione nel 1903, le quali tariffe si distinguono per l'elevatezza delle voci e per l'accrescinto numero di esse, che da 410 salirono a 1164.

Quanto alla mancanza di nuove tariffe generali da parte dell'Italia, la relazione dice che i pareri furono discordi. La Commissione osserva che l'Italia avrebbe potuto emanare le sue tariffe generali, già preparate dalla Commissione costituita nel 1899, che il Parlamento accordò a tal uopo i poteri necessari al Governo nel 1904, ma che non si emanarono le nuove tariffe generali unicamente per criterio di prudenza. La tendenza di riforma dei nuovi trattati da parte dei negoziatori fu quella di mantenere le posizioni precedenti nel regime o, dove fosse necessario concedere, lo si facesse a preferenze sulle tariffe industriali, a beneficio delle esportazioni agricole. E questa tendenza fu trovata dalla Commissione giusta e concorda ai ripetuti voti del parlamento. Se non che la Commissione, pure approvando nel suo complesso i trattati, reputò inopportuno abbandonarsi ad un facile compiacimento quando si scorge da un lato che i risultati ottenuti furono meno lieti di quanto si sperava, e dall'altro che le concessioni fatte ai nuovi prodotti furono senza corrispettivo. Parlando del dazio sui bovini, ritiene, anche secondo il parere dei competenti, che possa dare luogo ad una eventuale depressione dell'esportazione del bestiame nella Svizzera. La Commissione però raccomanda al Governo di vigilare sull'andamento di questo importante ramo dell'esportazione, e di farvi opportune facilitazioni ferroviarie o di dogana, evitando ogni abuso sotto lo speciosa pretesto di legge sanitaria o di protezione degli animali. Di fronte alle concessioni fatte, osserva che la Confederazione svizzera fece cessare ogni cataclo artificioso in danno dell'esportazione del bestiame.

Fa eccezione l'inasprimento del dazio sui vini: la Commissione osserva che esso sopraggiunge in un'ora meno lieta in quanto si concede la soppressione della clausola coll'Austria-Ungheria. Questo inasprimento di dazio ben è vero che non funziona per i vini del Piemonte e della Valtellina, che sono vini di costo, ma favorirebbe per i vini meridionali, dove non sorgono un ugual temperamento, così per il trasporto come per le operazioni di dogana, specialmente per vincere la concorrenza della Spagna.

Per quanto riguarda poi le materie prime che noi esportiamo in Isvizzera, la relazione dice che la riduzione di una lira sugli organzini e l'esenzione della seta e della borra greggia costituisce un grande vantaggio per l'agricoltura. Le concessioni fatte sui gelsicli dalla Svizzera faranno diminuire il contrabbando.

Circa il cotone e la seta rileva come l'ora presente sia la meno opportuna per chiedere dei sacrifizi all'industria della seta che sta attraversando una crisi. Sarà necessario procedere per una via riparatrice per evitare contraccolpi gravi all'economia pubblica, specialmente per quei paesi che vivono quasi esclusivamente di questa industria. Loda l'istituzione di una scuola di setificio a Como.

Sulle modalità del trattato la Commissione manifesta il suo compiacimento per la tendenza alla diminuzione delle odiose modalità di frontiera. Raccomanda al Governo di rendere più efficace tale tendenza. Le voci vincolate interamente furono 20, le vincolate in parte furono 80 e 202 furono lasciate come sono; ciò può rappresentare un non lieve vantaggio. Il Governo dovrà facilitare le correnti commerciali, riducendo le tariffe ferroviarie e migliorando i mezzi di trasporto.

La relazione conclude: « Il trattato fu il frutto di una necessità economica desiderata da tutti i paesi: quella cioè di non affrontare una nuova guerra di tariffe, guerra infeconda al pari di vincitore e vinto, per il vinto. L'Italia, continuando i suoi buoni rapporti commerciali colla Svizzera e con tutte le altre Potenze consoliderà le sua fama di autosignana della pace e del progresso. »

Roma, 14 ore 16.

Vi ho già telefonato che alla Camera fa strada l'idea che non si possa discutere il trattato di commercio con la Svizzera prima di Natale. Non c'è da farsi illusioni: la discussione sarà abbastanza lunga e pur troppo anche appassionata. Rifiorirà la vecchia questione fra Nord e Sud e annunzierà un capolo interessante.

Ieri, incontrandomi a Montecitorio col conte Giusso, ch'è pure uno degli spiriti più temperati e più equanimi, ho voluto interrogarlo, e la risposta ch'egli mi ha dato, potrà darvi lume su quello che sarà la discussione.

Egli ha cominciato dal dichiararmi che fu sempre favorevole alla conclusione di un trattato. A nessun patto si dovevano rompere le trattative, quando pure per concluderle si dovessero subire patti onerosi: « Quando mi dissero, — continuò il conte Giusso, — che per fare il trattato bisognava accettare il dazio di 3 lire sul vino, io dissi che, sebbene il patto fosse durissimo pel Mezzogiorno, conveniva subirlo. Ma non credetti mai che si dovesse trattare una parte dell'Italia con favore e predilezione, e l'altra con noncuranza e abbandono.

— Dov'è la differenza! Dov'è la sproporzione! — domandai.

— Mentre noi del Mezzodì non abbiamo nessun compenso agricolo al maggior dazio sul vino, il Nord questo compenso se lo è assicurato. Ha saputo ottenere l'entrata in franchigia del riso, ch'è uno dei principali prodotti di Lombardia e del Piemonte, e dazi molto tenui per tutti i formaggi molli e duri. Gli agricoltori del Nord sanno adesso quello che debbono produrre: possono dare il massimo sviluppo alla produzione del riso, alla fabbricazione dei loro formaggi, di largo consumo. Ma noi del Mezzogiorno, che cosa dobbiamo fare? Vedi, la impetuosa corrente che vuole abolito o ridotto il dazio sul grano, o prima o poi arriverà a spuntarla. E allora che dovremo fare, noi? Il vino, no, perchè è abolita la clausola; il grano, no, perchè il dazio sarà alleggerito. Dobbiamo dunque darci alla disperazione? Non ci offrono che qualche tenue compenso sulle scatole di pomidoro in conserva; ma capirai che questa pare quasi una irrisione!

Torno a dirvi che il conte Giusso è uomo di temperamento calmo. Non alza mai la voce, non va mai in collera. Eppure parlava con me in modo concitato e con un grande sentimento di amarezza.

« Su questo — diceva lui — che penseranno e che diranno gli altri? S.

I lavori della Giunta del bilancio

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La Giunta generale del bilancio ha finito per il 15 marzo l'epoca in cui le relazioni dei bilanci di previsione debbono essere presentate; la eccezione la relazione del bilancio di entrata, per cui è fissato il massimo al 15 maggio per la presentazione. Per conseguenza le note di variazione ai varii bilanci se saranno presentate dopo il 15 febbraio non verranno prese in considerazione. Sono stati nominati relatori Cao-Pinna per il progetto di legge per l'aumento delle guardie e dei carabinieri, e Aprile per il progetto per la proroga sulla ecobilità del quinto.

La Giunta del bilancio ha nominato relatore De Marinis per il bilancio degli esteri, e Cao-Pinna per quello degli interni.

La Giunta ha poi preso in esame l'aumento del personale di pubblica sicurezza e dei carabinieri. Parlarono Cao-Pinna, Guicciardini, Bertolini, Fusco, Suardi, Chimienti. Non fu approvata una modificazione proposta dal Guicciardini, per esonerare le provincie e i Comuni dalle quote di concorso nelle maggiori spese. Neppure fu approvata la proposta Bertolini, intesa a concedere ai commissari, questori e ispettori il diritto alla pensione dopo 35 anni di servizio invece di 40.

La Giunta approvò il progetto per il concorso dello Stato e la concessione di una tombola per l'Esposizione di Milano. Fu nominato relatore Prinetti, raccomandandogli di presentare possibilmente la relazione in tempo, perchè il progetto sia approvato per la fine dell'anno.

La Giunta prese in esame il progetto per la proroga di un altro anno della ecobilità del quinto, che scadrebbe il 31 corrente; e dopo osservazioni al riguardo di Aprile, Massimini e Salandra, si deliberò di limitare l'approvazione alla pura proroga della legge.

La Sotto-Giunta che esamina i consuntivi ha ricevuto finora dieci relazioni, oltre che dei consuntivi 1901-1902, 1902-1903, di cui era già relatore nella passata legislatura, anche dei consuntivi 1903-1904. Saporito prese l'impegno di presentare la relazione dei due primi consuntivi ai primi di febbraio ed il terzo per il 15 marzo.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore -:

La Giunta delle elezioni, riunitasi in Comitato segreto, ha deliberato per il Collegio di Novara di proporre alla Camera la convalidazione di Bernini; per Chiaravalle Centrale di respondere il giudizio; per Treviglio di sospendere il giudizio e deliberare il richiamo delle schede e dei verbali di identificazione del primo scrutinio.

La Giunta delle elezioni ha poi convalidato Battelli di Urbino e Mussini ad Empoli.

Il Sindacato dei ferrovieri di Milano contro lo sciopero immediato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Giornale di Roma* ha da Milano che in una riunione del Sindacato dei ferrovieri, tenutasi oggi, è stato votato un ordine del giorno, con cui si dichiara che, ora i compagni d'Italia deliberassero lo sciopero, essi non potrebbero essere solidali con loro, e sospendono ogni deliberazione finchè durano le trattative col Governo.

Quando le trattative fossero terminate e fosse dichiarata la militarizzazione, allora solo si potrà discutere l'opportunità dello sciopero.

Per una nuova linea telefonica Torino-Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,50:

Stamane si è costituita la Commissione per l'esame del disegno di legge per l'impianto di una nuova linea telefonica Torino-Roma-Napoli. E' stato nominato relatore l'on. Marsengo-Bastia, il quale ha oggi stesso presentato alla Camera la relazione al progetto che potrà essere discusso prima delle vacanze di Natale.

Camera dei Deputati

(Per lo diritto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 14 dicembre.

Roma, 14, ore -.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Un saluto della Duchessa d'Aosta.

Il PRESIDENTE comunica le notizie sulla condizione di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che accennano ad un continuo miglioramento.

Domande a procedere.

Il PRESIDENTE comunica una domanda a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida per ingiurie; altra contro lo stesso deputato per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa, ed altra contro l'on. Santini per diffamazione.

I disordini per la processione religiosa a Firenze

MERCI, PANDOLFINI e TORRIGIANI interrogano il ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti in Firenze la sera dell'8 corrente, per mancanza quali provvedimenti intenda prendere affinchè i deplorevoli fatti, che offesero la pubblica tranquillità ed il decoro di Firenze, non debbano ripetersi.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, risponde che l'Autorità di pubblica sicurezza, non avendo accordato il permesso di processioni religiose, non accordò neanche il permesso per un corteo anticlericale, che si voleva tenere il 7 corrente, e vietò pure un Comizio, che si voleva tenere in luogo pubblico ed aperto al pubblico.

Nonostante ciò, gli anticlericali vollero fare una dimostrazione, che venne tosto dispersa, ma nel frattempo numerosi e sparsi moccoli, correndo per le vie, ruppero molte lampade dei tabernacoli, eretti per la circostanza, commettendo altresì alcun furto.

Ciò mostra come sia necessario andar cauti nel concedere permessi per dimostrazioni, nelle quali possano infiltrarsi elementi teppistici.

Encomia i funzionari, che, colti impreparati da simili atti di vandalismo, si adoperarono efficacemente per impedire che i disordini assumessero maggiori proporzioni.

Quanto ai provvedimenti ritiene che, approvando l'aumento della guardia e dei carabinieri e la legge sui recidivi, secondo lo proposte già fatte dal Ministero, si potrà meglio tutelare l'ordine pubblico in Firenze.

MERCI esprime l'indignazione della cittadinanza fiorentina pei tristi fatti accaduti la sera dell'8 a Firenze, dovuti ad una combricola di malfattori, che abusano dell'impunità goduta fin qui per turbare l'ordine pubblico. Questi malvagi non esitano a danneggiare e devastare monumenti pubblici di sommo pregio artistico.

I funzionari del Pubblico Ministero dovrebbero mostrare più iniziativa ed energia, e non dovrebbero, per procedere, attendere la denunzia dell'Autorità di pubblica sicurezza. Inoltre dovrebbero agire non solo contro gli autori, ma anche contro gli istigatori dei disordini. (*Approvazioni*)

Le vacanze nei posti della Magistratura.

MARCO POZZO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere acciocchè le vacanze dei posti nella Magistratura giudicante non sieno troppo lungamente protratte, come, ad esempio, nel Tribunale di Biella, nelle Preture di Cravacuore, Robbio Lomellina ed altre sedi.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che il personale del Tribunale di Biella è al completo e sufficiente al lavoro demandatogli.

Quanto alle Preture indicate, sono scoperte da breve tempo, ma saranno coperte non appena vi sia personale disponibile.

POZZO MARCO osserva che nel Tribunale di Biella non possono funzionare le due sezioni civili attribuitegli, per mancanza di due aggiunti giudiziari, e lamenta che troppo gran numero di vacanze si verifichino nelle Preture, reclamando provvedimenti che conciliino la giustizia della finanza.

FACTA, sottosegretario della grazia e giustizia, conferma che la deficienze non sono così numerose come ritiene l'onorevole interrogante. In ogni modo, assicura che, con l'ultimo concorso, si potrà riparare alle vacanze che si lamentano.

Per le comunicazioni telefoniche Roma-Torino.

MARSENGO-BASTIA presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle comunicazioni telefoniche Roma-Torino e Roma-Napoli.

Si approva il disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto del 14 agosto 1904 per la proroga del trattato di commercio con la Svizzera. »

La seduta termina alle ore 16,10.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

La tornata del giorno seguente ad una grande seduta è sempre fiacca.

Difatti oggi le tribune sono quasi deserte e nella Camera i settori hanno molti scanni vuoti.

Al banco del Governo, durante lo svolgimento delle interrogazioni, siedono i sottosegretari di Stato.

Dopo interrogazioni di poca importanza, l'onorevole Di Sant'Onofrio risponde a quella dell'on. Merci sui gravi disordini di Firenze avvenuti la sera dell'8 corrente.

Il sottosegretario li qualifica un movimento teppistico.

Santini: « A Firenze e altrove. »

L'on. *Merci* risponde per rilevare che il sottosegretario ha sorvolato sull'importanza dei fatti, dei quali è soltanto responsabile una combricola di malfattori.

Voci: « Oh! oh! »

Santini: « Sì! Malfattori! »

L'interrogante continua a parlare. Il *presidente* lo richiama al regolamento, invitandolo a terminare il suo discorso.

L'on. *Merci* non mostra di preoccuparsi troppo del richiamo del presidente; ma l'on. Marcora comunica o rampanellare e lo invita a concludere.

Da molte parti si grida: « Il regolamento! »

Finalmente, dopo una buona mezz'ora, l'onorevole *Pietro Marco* può svolgere una delle sue tre interrogazioni: quella al ministro guardasigilli sulle vacanze dei posti nella Magistratura del Tribunale di Biella e nelle Preture di Cravacuore e Robbio Lomellina.

Dopo questa interrogazione il *presidente* comunica i deliberati della Giunta delle elezioni e dà la parola all'on. *Ferdinando Martini*, che, fra l'attenzione della Camera, svolge brevemente la sua proposta di legge scritta all'ordine del giorno.

L'on. Martini, che viene raramente alla Camera, è molto complimentato dai suoi colleghi, specie dagli onorevoli Torrigiani, Bersarelli e Bonnino, col quale ultimo si intrattiene a conversare.

Dopo poche parole dell'on. *De Seta*, che raccomanda la ripresentazione di un suo progetto che decadde per la chiusura della Sessione, incomincia la votazione per la convalidazione del decreto che proroga i trattati di commercio con la Svizzera.

Nessuno avendo domandato la parola, il *presidente* dichiara chiusa la discussione.

I deputati si acciecano nello spazio riservato alla votazione una grande fretta di andarsene.

Le vacanze parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* crede che domenica prossima il Parlamento prenderà le vacanze di Capodanno.

Nuovi commenti alla discussione politica alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

L'Avanti! sulla discussione di ieri alla Camera, scrive: « L'on. Sonnino, da una parte, e l'on. Ferri, dall'altra, hanno infranto ieri il dilemma capziosamente formulato dall'on. Giolitti, o che fu motivo di guerra della giostra elettorale: ab reazione, ab rivoluzione. Sonnino ha detto che la reazione è un sogno tramontato: nessuno più possa di poter governare minacciando la libertà politica. E di contro a lui l'onorevole Ferri ha mostrato che la rivoluzione, come per l'opportunità elettorale fu intesa dal bigottismo conservatore, si risolve nell'inconcepibile assunzione graduale del proletariato, o sia già nell'uso delle violenze e delle sommosse. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso di ieri del presidente del Consiglio, scrive: « Noi sappiamo della politica del Governo quello che sapevamo ieri prima che l'on. Giolitti parlasse, cioè che il Governo non s'è tracciata nessuna linea diritta davanti a sè; anzi tiene ad una cosa, a non scegliere nessuna via, per poter, secondo l'occorrenza e le previsioni, pregare di qua o di là, pel sì o pel no, nelle questioni che preoccupano il momento attuale.

« Nella questione ferroviaria — osserva il *Giornale d'Italia* — la stessa indecisione. Il Governo intende che lo Stato eserciti da sè le maggiori linee. E quali? E su quali basi? E per quali reti vengono condotte le trattative con le Società?

« L'on. Giolitti si restrinse a rispondere che non poteva rivelare i segreti delle trattative che si stanno facendo. Ma non i particolari si volevano sapere, bensì il criterio fondamentale del Governo in tutto ciò, o non soltanto intorno alle liquidazioni da farsi, ma anche sui propositi riguardanti la forma dell'esercizio.

« Che cosa intende di fare il Ministero? Che cosa ha preparato in argomenti di così grave importanza finanziaria, politica o tecnica? Oscurità completa! »

Ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Oggi, alle 17, v'è stato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che ha durato fino alle 19. Mancava soltanto il ministro Pedotti. Venne deliberato un complesso di leggi da portare alla Camera prima delle ferie; fra gli altri il progetto sulla caccia, sugli operai delle saline, sulle sezioni di Pretura e sulle ferrovie complementari.

Si sbrigarono in seguito affari di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio si sarebbe anche occupato della questione ferroviaria.

La convocazione del Senato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì, 20 corrente.

L'ordine del giorno, oltre le comunicazioni del Governo, reca lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Odescalchi al ministro degli affari esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America del Nord.

Un disegno di legge per opere pubbliche urgenti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal ministro on. Tedesco, per l'autorizzazione di diverse spese pubbliche e per modificazioni al riparto dei fondi nel bilancio del corrente esercizio 1904-905.

Col disegno di legge, che riveste carattere di urgenza, essendo fatto principalmente per fornire lavoro agli operai disoccupati, si stabilisce, fra l'altro, l'iscrizione in bilancio delle seguenti somme: L. 100,000 per le spese del X Congresso internazionale di navigazione, da tenersi in Milano nel 1905; L. 3,100,000 per nuovi lavori di sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali, e di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1.a e 2.a categoria; L. 600,000 in anticipazione della spesa già autorizzata per i lavori di bonifica della bassa pianura bolognese e ravennate, e L. 500,000 rimaste da stanziare, in base alla legge del 1903, per il Policlinico Umberto I, in Roma, cioè L. 100,000 per il saldo della costruzione e L. 400,000 per arredamento.

Si determina che per procedere al solecito appalto dei lavori la ripartizione in capitoli per il 1904-905 della spesa stabilita dalla legge del quadriennio in L. 200,000, per opere straordinarie lungo le strade nazionali, ed in L. 800,000 per nuove opere portuali.

Il complesso delle nuove e maggiori spese da iscriversi in bilancio per il 1904-905 è di lire 5,141,350, alle quali, senza turbare la situazione del tesoro e senza recar danno alle opere in corso, si provvede mediante una corrispondente riduzione di stanziamento inalvo relativo nei futuri bilanci per quelle opere che l'esperienza di cinque mesi di esercizio già trascorsi ha dimostrato essere provviste di fondi esuberanti ai bisogni del servizio fino al 30 giugno 1905.

Il nuovo organico doganale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Avendo il Consiglio di Stato risposto ai quesiti proposti dal ministro delle finanze intorno ai criteri coi cui si provvede per l'applicazione del nuovo organico doganale, il ministro Majorana ha dato subito disposizioni perchè sia dato corso al decreto contenente le norme medesime; decreto che deve sollecitamente essere preparato per la firma reale. Il decreto di promozione tanto di grado che di classe, in dipendenza dell'organico, è già molto innanzi, e sarà compiuto fra giorni.

Il Majorana ha disposto perchè abbia subito corso il regio decreto con cui si modificano le norme vigenti per la concessione delle indennità di disagiata residenza, nelle degone poste su frontiere estere. Tale indennità sarà fissa personalmente, e sarà dalle 150 alle 450 lire annue.

Il nuovo progetto di legge sull'industria degli zuccheri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro delle finanze ha già pronto un disegno di legge sull'industria degli zuccheri ed ha già redatto lo schema della relazione che precede il progetto. Però non fu ancora determinata la diminuzione del dazio e l'aumento della tassa di fabbricazione.

Morelli-Gualtierotti commendatore mauriziano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Il Re ha nominato di motu proprio Morelli-Gualtierotti commendatore mauriziano.

Il progetto di legge pel riscatto delle ferrovie Meridionali e delle linee d'accesso al Sempione.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La relazione che precede il disegno di legge presentato ieri alla Camera dal ministro dei lavori pubblici di proroga del termine per l'eventuale esercizio e per la facoltà di riscattare le strade ferrate meridionali e le linee d'accesso al Sempione, espone che l'accordo da stipularsi con la Società delle ferrovie meridionali a fine di prorogare al 31 dicembre corrente il termine utile pel diffidamento, in caso di riscatto, giusta la legge 30 giugno 1904, fu compiuto; di guisa che il Governo si troverebbe ora alla vigilia di dover prendere una risoluzione.

Non è stato però possibile esaurire lo studio della grave e complessa questione; premettono dunque in parte le ragioni che a favore della proroga furono adottate nella relazione sul disegno di legge presentato alla Camera il 23 marzo scorso.

Perciò si chiede un'altra volta di stipulare un nuovo accordo con le Società meridionali per prorogare fino al 30 aprile 1905 il termine suddetto.

Quanto al riscatto delle ferrovie di accesso al Sempione, cioè della linea Santhià-Borgomanero-Arona e Domodossola-Arona, concedute rispettivamente al Comune di Torino e alla provincia di Milano e per essi alla Società della Rete Mediterranea, si osserva che la facoltà concessa di riscattare le linee al 30 giugno 1905 è subordinata alla condizione che il Governo abbia dato il relativo preavviso sei mesi prima, e cioè non oltre il 31 dicembre.

E poichè non può dubitarsi che, quantunque sia esatto che sarà di supremo interesse che le due ferrovie di cui trattasi entrino in proprietà dello Stato e possano far parte integrante delle Reti principali, si ritiene opportuno che il Governo abbia in ogni caso l'autorizzazione del Parlamento ad effettuare il riscatto col 30 giugno 1905, e ciò mediante il pagamento della somma a corpo di lire 28,350,000 stabilito dall'art. 17 del Capitolato di concessione, per quanto riguarda la linea Arona-Domodossola, e della somma pure a corpo, di lire 17,375,000 per l'altra linea da Santhià ad Arona, oltre il premio dell'art. 18 del Capitolato di concessione.

Le trattative fra il Governo e la Società ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che furono momentaneamente sospese le trattative fra il Governo e la Società l'Adriatica, non essendo intervenuto un accordo sulla questione del riscatto e della cessione al Governo del disavanzo della Cassa Pensioni. Sono invece cominciate le trattative per la liquidazione relativa alle ferrovie sicule.

Il ministro Orlando e la nuova Associazione fra gli insegnanti

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Oggi Orlando ha ricevuto i rappresentanti di alcune fra le principali sezioni della nuova Associazione fra gli insegnanti secondari. Erano parte della Commissione gli onorevoli Massimini, Daneli, Fradeletto, Molmenti, Torraca e Pavia. Essi presentarono al ministro gli altri membri della Commissione.

Scopo del colloquio era di provocare dal ministro esplicite dichiarazioni intorno alla promessa di provvedimenti per gli insegnanti secondari. Orlando assicurò la Commissione che il progetto per lo stato giuridico degli insegnanti e per i provvedimenti economici sarà senza dubbio presentato alla riapertura del Parlamento.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore -.

Alle 12,30 il Re si è recato a Castel Porziano in automobile per una partita di caccia. Era accompagnato dal generale Brusati e dal gran scudiere Corsini di Lajatico.

— Il ministro *Giolitti* ha conferito con il ministro *Tedesco* e col sottosegretario *Del Balzo*.

— Il Re ha concesso di motu proprio la *Commenda dell'Ordine Mauriziano al ministro Majorana e al sottosegretario Pozzi.*

— Stamane non fu avuto luogo l'udienza del processo Bertetti-Bruzzi. La continuazione è stata rinviata alle ore 14, poichè si tenta una conciliazione tra le parti.

— *Il Papa ha ricevuto* i cardinali Tripepi, Agliardi, Cavicchioli; l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; il padre Zilly degli Assunzionisti.

— Con decreto reale è prorogato, su proposta del ministro dell'agricoltura, il termine per la presentazione delle domande da parte dei piccoli proprietari per ottenere *il gratuito delle botti di Stato.*

— I Consolati di Roma del Touring-Club e dell'Associazione per il movimento dei forestieri offrirono il 15 corrente all'*Hôtel Bertolini* un *banchetto all'on. Brunialti*, per solennizzare l'opera che ha compiuto a favore del nostro paese nel suo viaggio in America.

— *La Commissione per l'abolizione del domicilio coatto* ha nominato presidente Luigi Lucchini e segretario Battaglieri.

— La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge *per la diminuzione degli interessi legali* in materia civile e commerciale ha deliberato di approvare il progetto ed ha nominato relatore Bertetti.

— *Gli Uffici della Camera sono convocati per domani.* Vi è altro, essi debbono occuparsi di due domande a procedere, contro l'on. De Felice e contro l'on. Santini, e di flagrazione. Si tratterà poi la questione dell'assegno di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci, ecc.

— Il Re ha ricevuto in particolare ultimamente *Enc. Fucili*, trattenendosi con lui specialmente di cose parmensi e di giornalismo, materia, dice la *Tribuna*, in cui il Re si mostrò competente e col pieno vivo interesse.

— Lunedì si riunirà *la Commissione d'inchiesta sulla marina.*

— La *Giustizia* dice che *il comm. Orrio, procuratore generale di Trani*, sarà collocato a riposo, e probabilmente si faranno altri collocamenti della medesima importanza.

— Il Re ha nominato l'on. *Codacci-Pisanelli* commendatore dell'Ordine Mauriziano.

— *I deputati pugliesi* si sono recati presso Giolitti, per chiedere un provvedimento per la riduzione della tassa sull'alcool distillato dai vini.

— La *Tribuna* dice che *la specola del Vaticano* sarà prossimamente trasloccata nella torre di Leone IV, arricchendola anche di nuovi materiali scientifici.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che stamane *il Papa ricevette* in udienza privata il signor Bertaux, delegato speciale della *Croix*, di Parigi, per le feste mariane, che offrì, in nome del direttore del giornale, 20 volumi con 200,000 firme di cattolici francesi, in segno di protesta per la rottura delle relazioni fra la Francia e la Santa Sede. L'*Osservatore Romano* nota che furono presentati altri 43 volumi, con 450,000 firme alla fine del settembre scorso.

Idee, persone e cose

Sì..... fino a Syveton

Il partito nazionalista di Francia non si può dire che abbia un'estrema preoccupazione delle leggi penali o di quelle che, più teoricamente, si dicono le leggi morali. I suoi letterati d'occasione si affaticano, è vero, a denigrare nei romanzi la dottrina liberale, come pervertitrice del costume e disorganizzatrice della compagine sociale; ma non è men vero che i suoi rappresentanti non fanno poi alcuna fatica a dimostrare giorno per giorno con gli atti della vita che il costume e la compagine sociale hanno ben poco da spetare dalla dottrina cattolica. Sarà un capriccio della cronaca o un'eccentricità della storia, ma il fatto è questo: che il partito nazionalista, che, come sopra, ha le sue radici più profonde nel militarismo e nel clericalismo, ha i rami curvi sotto il peso dei suoi suicidii e degli altri suoi delitti.

Esterazy, Henry, Cuignet, Lauth, Gribelin, Du Paty du Clam, Chanoine, Mercier e tutta la nota compagnia dei falsari, degli spergiuri, degli scrocconi, delle spie, che crearono il processo Dreyfus, avevano tutti in orrore la dottrina liberale, ed agivano tutti nel nome di Dio e per maggior gloria della Chiesa — di contro ai Brisson, ai Piquart, ai Scheurer-Kestner, agli Anatole France, agli Zola, petti di eroi, per l'onestà fusi nel bronzo dalle dottrine liberali. Ed anche quest'ultimo, il povero Syveton, che a tutta prima venne esaltato come un martire — uno Henry — dell'idea della patria, anche quest'ultimo pare non esca dalle tradizioni del partito. Ma Paul Bourget, vedrete, non scriverà un secondo romanzo, noioso come l'*Etape*, per dimostrare la nobiltà e decantare la gloria delle tradizioni di questo partito!

Syveton!

Quando la rivoluzione batte il piede, dal *suolo plebeo* viene fuori tutta una vigorosa primavera di cuori e di intelligenze; e dalla Convenzione al Consolato, da Danton al giovane Bonaparte, la Francia, e con la Francia il mondo, è tutta illuminata dalle fiamme di mille nuove idee e coperta dalle glorie di mille nuove bandiere. Ma se batte il piede la reazione non vengono su che quattro sterili arbusti, che non dànno neppur *cenere nè tanco*.

Guardate anche oggi, in confronto nel sempre rinnovantesi partito repubblicano di Francia, il partito nazionalista! Qualche poeta *marbido* e infingardo come il Coppée; qualche critico d'appendice, stanco e incompleto, come il Lemaître; qualche romanziere vano e inconcludente come Léon Daudet; qualche reprobo pubblicista, smaniante di una spina dorsale, come il Rochefort: questo il sacro battaglione intellettuale.

E fra questo battaglione si capisce come abbia potuto trovare il suo posto anche il povero Syveton, un fatuo professor di liceo, clericale, che, nè come scrittore, nè come oratore, avrebbe mai potuto collocare un articolo in un giornale e un discorso in un comizio, se, nell'assoluta miseria di uomini, il partito nazionalista non lo avesse arruolato anche lui, in seguito ad una ben negoziata protesta contro un ministro liberale.

Chi ricorda di lui una frase, un gesto, un verso, un atto degno di una qualsiasi ammirazione?

L'unica gesta di questo modernissimo profeta, non mai *défroqué*, è nota: un'aggressione alle spalle contro il vecchio generale André, mentre questi era curvo colla testa sopra un mucchio di carte: aggressione eseguita in parte anche dai suoi stessi amici e sostenitori, e della quale avrebbe dovuto giudicare il giurì della Senna, come di un delitto comune; perchè nessuno nel delitto quel rampollo della patrie segrete era arrivato ad affermarsi come politico; e la sua condotta non era infine che quella di tutti i servitori zelanti che non credono di far mai abbastanza per i padroni, che si hanno fatti pervenire ad una situazione insperata. Ma purtroppo un'altra querela di più delicata natura gli precluse la via della Assise e gli aprì quell'altra, senza più giudici e senza più codici nè condanne. Caduto come si era tenuto in piedi!

E dopo la scoperta di quella querela il Coppée può seguitare a dire le sue orazioni della sera, senza più turbare il suo rosario con quei feroci propositi di vendetta, che sul cadavere del *fratello* aveva manifestato, senza troppo pensare alle conseguenze per la salute della sua anima!

Se le cronache sono vere — e oramai dai nostri fotoreminati da Parigi non pare si possano mettere in dubbio — la grande gesta *militare* e la grande missione *parlamentare* di quest'ultimo prodotto del nazionalismo francese è finita — non dico *come* —; ma nel tramite di una novella di ser Giovanni Boccaccio, oppure di Franco Sacchetti.

Non dico come: perchè nei nostri novellieri le avventure del genere di quelle di Syveton finiscono con una buona risata o con una buona penitenza: e qui finiscono con l'*esilio di carbonia*. Perchè oggi non si può ridere, nemmeno se difensori della religione e della patria, di certo con e di certe querele; e la morale della dottrina liberale non ha più indulgenza per gli incontinenti, come se aveva una volta la bontà della Chiesa.

Il signor Rochefort, un vecchio ateo convertito al clericalismo, ed il signor Meyer, un vecchio ebreo convertito al cattolicismo — oh! *non Arcades ambo!* — diceno d'accordo che, se non materialmente, moralmente la responsabilità del suicidio di Syveton risale agli avversari del disgustato nazionalista, che hanno reso possibile nel seno stesso della famiglia Syveton la discordia, e dopo la discordia la denuncia.

E forse non hanno torto in tutto se dal concreto risalgono all'astratto e dai fatti risalgono ai principii: se dalla pera ne cioè risalgono alla dottrina degli avversari del deputato nazionalista e quindi al concetto di responsabilità che impone quella dottrina. Così è: la dottrina liberale in tempi di

la famiglia, cioè il focolare della patria, con divorzio o meno e il resto.....

Ma io non voglio entrare nella discussione della querela che il marito della figliastra di Syveton aveva sporto innanzi ai giudici del suo paese.

Io voglio semplicemente notare il fatto, il solo fatto che in questo momento di risveglio del sentimento cristiano valga la pena di notare, cioè: che Syveton non era un darwinista, un evoluzionista, un positivista nè tan liberale, un repubblicano, un socialista.

Ma era un nazionalista.

Rastignac.

Cardinali in missione a Berlino.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Sono partiti per Berlino i cardinali tedeschi Kopp e Fischer, che assisteranno alle cerimonie in San Pietro ed alla colazione offerta dal ministro di Prussia al principe Alberto.

Appena giunti a Berlino i due cardinali saranno ricevuti dall'Imperatore, a cui conferiranno, a nome del Papa, la definitiva soluzione, secondo i desiderii della Germania, di tutte le vertenze esistenti fra la Germania e la Santa Sede.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali — Crobuzzoli, presidente di tribunale in aspettativa, è richiamato in servizio e nominato consigliere di Appello a Genova — De Monte Mayor, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di San Remo, è nominato aggiunto e attuale avvocato erariale ivi — Bonavido, alunno di seconda classe del Tribunale di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale.

Preture e Cancellerie — Corrado, alunno di Tribunale a San Remo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Comacchio — Saccoso, alunno di Corte d'Appello a Casale, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Valle Lucana.

Vengono aumentate le stipendio a Combo, vice cancelliere al Tribunale di Torino — Vengono aumentate le stipendio a Debenedetti, cancelliere alla Pretura di Novara; a Berlingieri, cancelliere alla Pretura di Caraglio; a Bastino, cancelliere a Casale Torinese; a Rabaudi, vice-pretore del Tribunale di Pinerolo; a Gilardo, cancelliere della Pretura di Borgo San Dalmazzo — Puggio, vice-cancelliere del Tribunale di Torino, è trasferito applicato di cancelleria alla Corte d'Appello di Torino.

Culti — In virtù del regio patronato, è stato nominato don Capra parroco a Grazzano Monferrato — È concesso l'exequatur alla Bolla pontificia che nomina il reverendo Piacenza al beneficio parrocchiale di Torre Bormida.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Direzioni del R. Lotto. — Romagnano dott. Osmolata, vice-segretario alla Direzione compartimentale del lotto a Torino, è trasferito a quella di Napoli — Negri Bernardo, segretario alla Ragioneria della Direzione compartimentale del lotto a Torino, è trasferito a quella di Venezia.

Demanio e Imposte. — Maffei, ricevitore del Registro a Torre Pellice, è collocato in aspettativa — Minella, ricevitore del Registro a Rivoli, è collocato in aspettativa — Barbano, ricevitore del Registro a Borgomanero, è trasferito a Borgolo — Tibaldi, agente delle imposte a Sondrio, è trasferito a Como.

I seguenti agenti superiori delle imposte sono trasferiti presso le seguenti indicati: Tocco, da Torino (Lo Uffici), destinato a reggere l'Agenzia delle imposte di Ascoli ed Ascoli Piceno; Damelli, da Casale Monferrato, destinato id. id. di Chieti e Chieti; Borelli, id. id. da Pinerolo a Brescia; Marelli, da Torino (Lo Uffici) a Sondrio.

Intendenze di finanza. — Palmana, vice-segretario di ragioneria all'Intendenza di finanza di Como, è trasferito a quella di Piacenza.

La vittoria dell'Opposizione alla Camera ungherese.

Il ritorno alla calma.

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 14:

I deputati dell'Opposizione sono venuti in Corpo alle 6,30 del mattino, guidati da Apponyi e da Kossouth, essendosi sparsa iersera la voce che i deputati ministeriali volevano tenere una seduta alla Camera alle 7,30 di stamane. Non vi erano più nella sala poltrone per i ministri. Sulla tribuna presidenziale si mise una sedia comune. Le guardie parlamentari non entrarono nella sala di udienza e furono introdotte in una sala vicina.

Sulla piazza del Parlamento vi è un cordone di Polizia. Un distaccamento di Polizia a cavallo è stato chiamato. Gruppi di curiosi vi sono sulla piazza, ma la folla non è considerevole.

I deputati dell'Opposizione occupavano in grande numero la tribuna presidenziale. Non la lasciarono che quando il conte Andrassy li assicurò che Fersel (il presidente odiato dall'Opposizione per aver fatto aggravare con un colpo di mano il regolamento-ghigliottina) non presiederebbe la seduta. Dopo che il conte Andrassy ebbe detto la sua parola, la tribuna presidenziale fu sgombrata.

Alle 9 3/4 Tisza è apparso, precedendo il Gabinetto. Questo prese posto nella prima fila dei banchi, perchè non vi era più banco dei ministri. L'entrata dei ministri si effettuò in calma completa. Alle ore 10, il vice-presidente Jakaffy, salì alla tribuna presidenziale. Il presidente del Consiglio lesse il rescritto reale autografo, annunziante l'apertura della seduta. I deputati ne presero conoscenza in silenzio. Poi decisero di inviare il rescritto alla Camera dei magnati, affinchè ne prenda visione. La seduta fu poscia rinvista senza incidenti.

Le pensioni militari al Reichstag

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21:

Al Reichstag si discute il progetto sulle pensioni militari. Il ministro della guerra parla a favore del progetto. « Di anno in anno — egli dice — procuriamo di migliorare le condizioni dell'esercito. La prova che lo spirito militare esiste ancora nel popolo è costituita dai volontari arruolantisi nell'Africa del Sud-Occidentale. Anche leggia la condotta dei nostri soldati fu splendida. *(Applausi)*

« Credo che possiamo essere fieri delle esperienze fatte insieme al nemico. Procuriamo di dotare l'esercito di tutti i mezzi e tutti i perfezionamenti tecnici moderni. Anche al giorno d'oggi l'esercito tedesco è considerato all'estero come uno strumento di guerra di primo ordine, la cui forza e il cui numero sono un alto fattore di pace. I progetti militari presentati alla Camera debbono anche servire a mantenere il nostro esercito alla sua altezza. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Un incrociatore giapponese a due torpediniere russe affondate a Port Arthur

Il bombardamento incendia la città russa.

Londra, 14, ore 14,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Un corriere giunto da Daisy dice che una grande nave da guerra è stata affondata verso il 3 novembre da una torpediniera al largo di Port Arthur, e che 300 uomini sono annegati. Gli indigeni confermano questa notizia e dicono che si tratta di una nave più grossa della *Nevi-gen*, e che era o l'incrociatore *Shikichima* ovvero un incrociatore protetto. Verso il 25 novembre due torpediniere russe furono affondate da un incrociatore giapponese presso Port Arthur.

« Dopo la cattura della collina di 203 metri si vedono distintamente le disposizioni prese dai russi a Taiyangkao, Itsichau e Antouchan. I marinai russi, che prima erano tenuti in riserva, servono a caricare i pezzi ed i soldati sono impiegati soltanto nei contrattacchi. Il *Sébastopol* è entrato ora presso Antouchan, a tre miglia dall'entrata del porto.

« Dei nuovi grossi pezzi furono posti sulla collina di 203 metri e il bombardamento fu ripreso ieri. La città nuova è in fiamme.

« Il Governo cornano manda tre battaglioni nella provincia di Hanyang per raccomandare i russi. »

Inattività in Manciuria.

Pietroburgo, 14, ore 21.

Sakaroff telegrafa di non aver ricevuto nessun rapporto segnalante combattimenti col nemico. Il freddo ha raggiunto 25 gradi sotto zero durante la notte. La salute delle truppe è buona.

L'equipaggiamento delle truppe russe.

Pietroburgo, 14, ore 18,30.

Il *Bourse* ha da Mukden: « Contrariamente alle voci corse sull'equipaggiamento dei soldati russi bisogna dire che quasi tutti i soldati hanno delle mezze pelliccie e tutti hanno degli stivali. L'ufficiale d'ordinanza conte Andrea Tolstoi ha ricevuto la Croce di San Giorgio per il suo coraggio. »

Intorno al Lago Baikal.

Pietroburgo, 14, ore 15.

Si ha da Irkutsk che il lago Baikal è ancora interamente libero dai ghiacci. I treni merci fanno il giro del lago. Il freddo è intenso. Nuovi contingenti di truppe si recano verso il sud. E' passata di qui una torpediniera smontata diretta a Vladivostock.

Il viaggio della flotta del Baltico.

Londra, 14, ore 18.

Mandano da Capetown che la flotta russa del Baltico fu segnalata il 5 corrente dal litorale della colonia portoghese di Angola, a 80 miglia a sud di Mossamedis.

Il trattato d'arbitrato italo-americano.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 17:

Venne firmato oggi il trattato d'arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Per aumentare la gendarmeria internazionale in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 12:

Gli ambasciatori delle Potenze consegnarono ieri alla Porta una Nota insistente novamente sulla necessità di aumentare il numero degli ufficiali esteri in Macedonia. Gli ambasciatori rilevano l'impotenza della Porta di ristabilire l'ordine in quella provincia e la gravità delle conseguenze che potrebbero risultare dalla Turchia dalla resistenza che essa opponesse alle domande delle Potenze.

Una crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20:

E' scoppiata una crisi ministeriale, provocata da un disaccordo fra i ministri circa il progetto di riforma nell'esercito. Maura presentò al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re fece chiamare a palazzo Romero Robledo, che vi si recherà stasera.

Le condoglianze dell'imperatore d'Austria per la morte dell'ambasciatore russo.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 22,30:

L'Imperatore si recò nel pomeriggio all'Ambasciata russa, a presentare alla contessa Kapnist le sue condoglianze per la morte dell'ambasciatore.

L'arciduca Ottone in Egitto.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,30:

L'arciduca Ottone è partito per l'Egitto.

Si serrano ancora i freni alla stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 14:

La *Gazzetta di Finlandia* annunzia che il *Rousi* ha ricevuto, per ordine del ministro dell'interno, un biasimo severo per un articolo che criticava la politica dell'attuale governatore di Finlandia, Bobrikoff.

L'Università di Pietroburgo non è chiusa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 12:

Contrariamente alle voci corse iersera, l'Università di Pietroburgo non è chiusa.

Un pagatore infedele denunziato.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 0,25:

Fu denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza certo Boniface Ferlan, d'anni 40, da Treviso, che, avendo avuto incarico sabato di pagare 800 lire ai facchini della Cooperativa dei carbonai, scomparve, non facendosi più vedere. Ferlan fungeva da pagatore.

Uno "sportsman" che cade da cavallo e si uccide.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 17,10:

Stamane, alle ore 11, il conte Roberto Negri, ventitreenne, di nobilissima famiglia parmense, mentre per diporto, montato cavalcava in piazza d'Armi, cadde e si spezzò il cranio, rimanendo all'istante cadavere.

L'inaugurazione della linea telefonica Alessandria-Asti-Torino.

Ci scrivono da Asti, 14:

Domani, alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione della nuova linea telefonica Alessandria-Asti-Torino. La nuova comunicazione sarà messa a disposizione delle Autorità e dei rappresentanti della stampa dalle ore 15 alle 15, e gli invitati potranno prendere parte attiva agli esperimenti ed allo scambio dei telegrammi di inaugurazione.

Reati e Pene

Il processo Ferrari

l'ex-capitano delle guardie municipali.

(Tribunale Penale di Torino - 13 dicembre).

Nell'udienza pomeridiana parlarono il *P. M.* e l'on. *Chiappero*, difensore. Quegli, sostenendo l'accusa per tutti i capi di imputazione, chiedeva la condanna del capitano Ferrari a dei marescialli Scotti a 3 anni, 6 *mesi* e 750 *lire di multa*.

Tale richiesta fa un'enorme impressione nel pubblico, ch'è più che strabocchevole.

L'on. Chiappero domanda l'assoluzione del capitano Ferrari, con una calorosa perorazione, che fa scoppiare in singhiozzi l'imputato.

Si dovrebbe dare la sentenza; ma ormai la folla è così fitta ed irrequieta, che l'ambiente è diventato insoffribile. Le scenate dell'altro ieri e di ieri si ripetono tra il disgusto dei presenti. Lo scambio d'insulti volgari fra avvocati fa sorgere ad ogni istante battibecchi violenti.

Difficilmente in altro processo al Tribunale di Torino vedemmo tanta violenza e contrasti di mal raffrenate partigianeria. E molti dei testimoni sono funzionari dell'ordine! Questi episodi riprovevoli accadano durante le arringhe o sulla soglia dell'aula e nel corridoio, dove la folla stipata ha persino assalito le panche e vi si è arrampicata per poter meglio lo spettacolo di quell'uomo singhiozzante sul banco d'accusa.

Inutilmente il povero brigadiere di P. S. e l'usciere si sbracciano per ricondurre l'ordine o reglino far uscire dall'aula i disturbatori. Questi si ostinano a voler rimanervi e non ottemperano alle ingiunzioni.

Il presidente riavia il dibattimento a venerdì mattina per la sentenza.

Ormai il pubblico ha preso il vezzo d'invadere l'aula passando per la porta riservata ai testimoni, avvocati e giornalisti, cosicchè questi, ecco oggi assaliti, sono impossibilitati a penetrare nella sala, nonostante tutta la buona volontà di lavorare anche di gomiti ed a spintoni. A questo inconveniente occorrerà provvedere, anche per la tranquillità e serenità dell'udienza.

Cisi.

Un altro incidente alle nostre Assise.

Un vivace battibecco tra l'on. Rastelli e il P. M.

(Corte d'Assise di Torino — 14 dicembre).

Anche la seduta odierna alle nostre Assise fu turbata da un grave incidente. Nella gabbia era una mantovana quarantenne, accusata di infanticidio. Il perito della causa poneva sullo perizia; così la discussione s'accese sui responsi dei dottori chiamati a dar giudizio. Il cav. Camerana, Pubblico Ministero, citò alcuni nomi di autori francesi in cattedrica, e l'on. Rastelli, difensore, interrompendolo, esclamò:

— Ma lasci in pace quegli autori; li lasci in Francia, qui siamo in Italia.

Ma il cav. Camerana scattò a questa interruzione, rimbeccando il difensore, il quale a sua volta si drizzò in piedi: ed incominciò un vivacissimo scambio di frasi piuttosto acri. Santiamo l'on. Rastelli gridare:

— Speravo che da quel banco si ritirasse l'accusa: ma già, da lei non c'è da sperare pietà. So che è un gentiluomo, ma.....

— Ma — grida a sua volta il cav. Camerana — io non amo sentirmi dire del gentiluomo che da gentiluomini.....

A questo punto il pandemonio è al colmo, perchè anche tutto il pubblico prende parte al dibattito con alti mormorii. Il presidente agita il campanello a distesa.

— Calma! Calma!

Ma i due oratori non sentono, nel fervore della discussione, il consiglio moderatore. Nella gran confusione s'ode il cav. Camerana gridare:

— Da quell'uomo lì c'è da aspettarsi di tutto.

Ed allora l'on. Rastelli, agitandosi, grida a sua volta al cancelliere:

— Prenda atto di questi insulti, ch'io mi querelerò.

L'agitazione è al colmo. Il presidente continua a scampanellare, ma i clamori anche del pubblico sono assordanti. Colgo al volo altre frasi che i due oratori si scambiano con pari energia: « Io la ti mio dovere. Vada a Roma a far di questo scena. Ella rispetti la toga..... E' ora di finirla! », ed altre delle stesse metro.

Il presidente, vedendo che la tempesta scatenatasi così improvvisamente continua ad infuriare, sospende la seduta e si ritira coi giudici in Camera di consiglio.

Il pubblico si abbandona a vivi commenti.

Rientrata dopo dieci minuti la Corte, il presidente invita gli oratori alla calma e li prega a non voler far dare atto dell'accaduto. Ma il cav. Camerana insiste perchè si faccia la volontà del difensore e si verbalizzino le frasi che gli ha indirizzate, onde egli possa servirsene a suo bell'agio.

Ma il difensore, riconoscendo la lealtà e la correttezza dell'avversario, dice inutile tale proposta. Come dopo la tempesta, ai primi squarci di cielo sereno il tuono borbotta ancora, così per alcuni minuti ancora più sommessamente l'avv. Rastelli ed il cav. Camerana si bisticciano. Ritornata poi ora qualche sterna la calma, per ordine del presidente conte Lovera il dibattimento può riprendere il suo svolgimento regolare.

***

I giurati assolvono per infermità di mente la vedova quarantatreenne Berta Cristina, accusata dell'omicidio d'una bambina nata da illeciti amori con un suo giovine nipote. *Cisi.*

Il processo dei richiamati a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16,40:

Oggi il cav. Chiapirone, avvocato fiscale militare, torinese, con una forte requisitoria chiedeva pei caporali-maggiori Morani, Durlando, Capitanini una condanna di cinque anni; pei caporali-maggiori Baronti, Gianoldati un anno; pei caporali Giuntoli tre anni; pei soldati Cartarini, Chiesi, Knaut, Vassallo, Ferrara un anno; per Mauceri, Franchini, Bellia, Pardelli, Cristianini tre anni; per Serra, Antonelli, Chiocca, Casati, Lucchesi due anni; per Boldrini, Marchini, Malvezzi sei mesi; per Bini tre anni; per Testei, Rapo, Bertolli, Maccio, Galli, Merigoni sei mesi.

Il processo dell'avvelenatrice Masset.

Ci telegrafano da Aix, 14, ore 20,30:

La Corte d'Assise ha cominciato il processo contro la donna Masset, imputata di avvelenamento del marito, commissario di marina, in complicità con Hubac, suo amante, figlio del presidente della Corte di Marsiglia. L'udienza è aperta fra grande pubblico. Una grande animazione regna nei dintorni del palazzo di giustizia.

Un tragico fatto nel Pallanzese

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Nella sera del 7 settembre 1901, in una osteria di Fulmenta, esercita da certo Tibone Emanuele, trovavansi a bere ad un tavolo i muratori Milani Gaudenzio, d'anni 58, detto *Giorgio*, e Zanni Giuseppe, e ad un altro tale Minoletti Antonio, d'anni 44, con la moglie e la figlia Delfina.

Tra il Milani ed il Minoletti esistevano dei rancori, così dice l'accusa, perchè il secondo aveva denunciato per furto, e fatto condannare un cugino del primo.

Ad un certo punto il Milani provoca il Minoletti. Nasce un diverbio, ma i presenti mettono fuori dell'osteria il Milani, il quale però non se ne sente avere prima proferito le seguenti parole di minaccia all'indirizzo del Minoletti: « L'ho qui nel fodero; tu non sai che cosa io abbia con dentro; tu ne accorgerai stasera quando passerai presso la valletta dei morti! »

Tutto pareva fosse finito; ma il grave gli è che il Minoletti e la sua famiglia per portarsi a casa dovevano passare per una stradicciola di montagna fiancheggiante in un punto la cosidetta valle dei morti.

La notte è assai oscura. La strada è strettissima ed il ciglione della medesima ha un salto a picco di tre metri e continua poi con un pendio rapidissimo della lunghezza di 22 metri, terminante fra le rocce taglienti d'un rivo.

Per quell'alpestre stradicciola s'avanzano poco dopo il Minoletti e la sua famiglia. La scena è delle più tragiche. Precedono la moglie e la figlia con una lanterna; seguono il Minoletti coi Zanni. Improvvisamente scorgono un'ombra. E' il Milani. Rapidissimo, si slancia sul Minoletti, e, dopo aver gridato: « Sei qui, finalmente! », lo colpisce al capo. Il Minoletti cade a terra tramortito, ed il Milani gli si avventa di nuovo. Il Minoletti si rialza e spara un colpo di rivoltella in aria per intimidire l'aggressore; ma costui, riempiti inferocito, con ambe le mani gli dà uno spintone e lo lancia nel precipizio.

Il Milani fugge, la moglie scende nella valletta in cerca del marito, che crede morto, nel mentre la figlia, gridando disperatamente, ritorna in paese in cerca di soccorso.

Fortunatamente il Minoletti è soltanto ferito al capo; aiutato da altre persone accorse, è portato a casa. Lo ferite non paiono in sul momento gravi. Delle due, la più grave è giudicata guaribile in 15 o 20 giorni, salvo complicazioni. Ma in seguito il poveretto aggrava, e, dopo circa due settimane di malattia, soccombe.

Intanto il Milani si è reso irreperibile.

Nel 1902 la nostra Corte d'Assise lo giudica in contumacia, e lo condanna all'ergastolo; ma il 20 del novembre scorso il Milani, forse stanco di una vita randagia, si costituiva a Vercelli, al nostro delegato-capo, signor Milano. Egli è comparso martedì scorso davanti ai giurati.

All'udienza risultò che costui, anzi il giorno del fatto, non ebbe cattivi precedenti. Dal giudizio fu pure venne dipinto un buon diavolaccio.

Si sentirono due periti medici, e cioè i dottori *Giovanni Montella* ed *Ettore Ferrero*, di Cannobio, i quali concordemente deposero che la prima ferita, quella meno grave, poteva essere stata prodotta da corpo contundente, mentre la seconda, la più grave, era stata causata dalla caduta.

Nel suo interrogatorio l'imputato disse che in quella sera era ubbriaco; che fu il Minoletti il primo a gettarlo a terra; che vi fu colluttazione; affermò quindi di non ricordarsi d'altro.

Il figlio della vittima si era costituito Parte civile, col patrocinio dell'avv. Pio Vizzi, di Milano.

Costui, appena informato del fatto, accorse al letto del padre, e dopo dalla madre e dalla sorella come si era svolta la tragica scena. Si diffuse poi in particolari già noti.

La vedova della vittima e la figlia, quali testi, deposero come il testo precedente.

Si successero poi il brigadiere dei carabinieri *Bertoni Bortolo*, il signor *Tibone Emanuele*, il muratore *Zanni Giuseppe*, la contadina *Cerutti Caterina* ed il signor *Antonio Grassi*, sindaco del paese, i quali tutti non aggiunsero nulla di aggravante a carico dell'imputato, oltre a quanto deposero durante l'istruttoria.

Prese poscia la parola l'avv. *Pio Vizzi*, di Parte civile, il quale con una vivace e brillante oratoria esaminò la causa, sostenendo l'accusa e negando ogni diminuente a favore dell'imputato.

Il P. M., *Colonnetti*, efficacemente dimostrò essere il Milani responsabile di omicidio, con l'aggravante della premeditazione, ed invocò un severo verdetto di condanna.

Seguirono l'avv. Peretti di Pallanza e l'avvocato Luigi Bozino di Vercelli, invocando l'assolutoria perchè si trattava di disgrazia anzichè di delitto, essendo tanto l'aggredito quanto l'aggressore completamente ubbriachi; in subordine la legittima difesa.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati, entrati nella loro camera delle deliberazioni alle 10,45, ne uscirono alle 21: Il loro verdetto conteneva però errore; dopo dibattito tra difesa e P. M., i giurati rientrarono nella loro camera.

Quindi, succedono dopo nuova deliberazione, ritennero l'imputato responsabile di omicidio preterintenzionale, col beneficio della concausa, colla diminuente della semi-infermità mentale per ubbriachezza, dell'eccesso di difesa, accordandogli le attenuanti. La Corte condannò l'imputato alla detenzione per anni due e mesi undici, ai danni e alle spese.

Pubblico numeroso presenziò allo svolgimento dell'interessante processo.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: avv. Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina; P. C.: Pio Vizzi; Difesa: Peretti, Luigi Bozino ed Clinto Sartoschi; cancelliere: Costa.

L'*Adige* in querela.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 19,30:

Oggi al Tribunale si è discusso il processo contro Zenzini, gerente, Carlini, cronista, e Bellini, direttore-proprietario del giornale *L'Adige*, per diffamazione su querela sporta dal sindaco Guglielmi. Il Tribunale assolse Carlini per non provata reità; condannò a 14 mesi il gerente Zenzini e a danni il civilmente responsabile Bellini.

Il sindaco s'era costituito Parte civile col patrocinio dell'avvocato Levimiani. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Ciccarelli e Casalini.

Il *Corriere* assolto nella querela Cantù.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 0,25:

La Sezione d'accusa, giudicando in appello, respinse l'opposizione elevata dal generale Cantù contro l'ordinanza del giudice istruttore, dichiarante non luogo a procedere nella querela di diffamazione sporta contro il *Corriere*.

Un tragico fatto nel Pallanzese

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Nella sera del 7 settembre 1901, in una osteria di Fulmenta, esercita da certo Tibone Emanuele, trovavansi a bere ad un tavolo i muratori Milani Gaudenzio, d'anni 58, detto *Giorgio*, e Zanni Giuseppe, e ad un altro tale Minoletti Antonio, d'anni 44, con la moglie e la figlia Delfina.

Tra il Milani ed il Minoletti esistevano dei rancori, così dice l'accusa, perchè il secondo aveva denunciato per furto, e fatto condannare un cugino del primo.

Ad un certo punto il Milani provoca il Minoletti. Nasce un diverbio, ma i presenti mettono fuori dell'osteria il Milani, il quale però non se ne sente avere prima proferito le seguenti parole di minaccia all'indirizzo del Minoletti: « L'ho qui nel fodero; tu non sai che cosa io abbia con dentro; tu ne accorgerai stasera quando passerai presso la valletta dei morti! »

Tutto pareva fosse finito; ma il grave gli è che il Minoletti e la sua famiglia per portarsi a casa dovevano passare per una stradicciola di montagna fiancheggiante in un punto la cosidetta valle dei morti.

La notte è assai oscura. La strada è strettissima ed il ciglione della medesima ha un salto a picco di tre metri e continua poi con un pendio rapidissimo della lunghezza di 22 metri, terminante fra le rocce taglienti d'un rivo.

Per quell'alpestre stradicciola s'avanzano poco dopo il Minoletti e la sua famiglia. La scena è delle più tragiche. Precedono la moglie e la figlia con una lanterna; seguono il Minoletti coi Zanni. Improvvisamente scorgono un'ombra. E' il Milani. Rapidissimo, si slancia sul Minoletti, e, dopo aver gridato: « Sei qui, finalmente! », lo colpisce al capo. Il Minoletti cade a terra tramortito, ed il Milani gli si avventa di nuovo. Il Minoletti si rialza e spara un colpo di rivoltella in aria per intimidire l'aggressore; ma costui, riempiti inferocito, con ambe le mani gli dà uno spintone e lo lancia nel precipizio.

Il Milani fugge, la moglie scende nella valletta in cerca del marito, che crede morto, nel mentre la figlia, gridando disperatamente, ritorna in paese in cerca di soccorso.

Fortunatamente il Minoletti è soltanto ferito al capo; aiutato da altre persone accorse, è portato a casa. Le ferite non paiono in sul momento gravi. Delle due, la più grave è giudicata guaribile in 15 o 20 giorni, salvo complicazioni. Ma in seguito il poveretto aggrava, e, dopo circa due settimane di malattia, soccombe.

Intanto il Milani si è reso irreperibile.

Nel 1902 la nostra Corte d'Assise lo giudica in contumacia, e lo condanna all'ergastolo; ma il 20 del novembre scorso il Milani, forse stanco di una vita randagia, si costituiva a Vercelli, al nostro delegato-capo, signor Milano. Egli è comparso martedì scorso davanti ai giurati.

All'udienza risultò che costui, anzi il giorno del fatto, non ebbe cattivi precedenti. Dal giudizio fu pure venne dipinto un buon diavolaccio.

Si sentirono due periti medici, e cioè i dottori *Giovanni Montella* ed *Ettore Ferrero*, di Cannobio, i quali concordemente deposero che la prima ferita, quella meno grave, poteva essere stata prodotta da corpo contundente, mentre la seconda, la più grave, era stata causata dalla caduta.

Nel suo interrogatorio l'imputato disse che in quella sera era ubbriaco; che fu il Minoletti il primo a gettarlo a terra; che vi fu colluttazione; affermò quindi di non ricordarsi d'altro.

Il figlio della vittima si era costituito Parte civile, col patrocinio dell'avv. Pio Vizzi, di Milano.

Costui, appena informato del fatto, accorse al letto del padre, e dopo dalla madre e dalla sorella come si era svolta la tragica scena. Si diffuse poi in particolari già noti.

La vedova della vittima e la figlia, quali testi, deposero come il testo precedente.

Si successero poi il brigadiere dei carabinieri *Bertoni Bortolo*, il signor *Tibone Emanuele*, il muratore *Zanni Giuseppe*, la contadina *Cerutti Caterina* ed il signor *Antonio Grassi*, sindaco del paese, i quali tutti non aggiunsero nulla di aggravante a carico dell'imputato, oltre a quanto deposero durante l'istruttoria.

Prese poscia la parola l'avv. *Pio Vizzi*, di Parte civile, il quale con una vivace e brillante oratoria esaminò la causa, sostenendo l'accusa e negando ogni diminuente a favore dell'imputato.

Il P. M., *Colonnetti*, efficacemente dimostrò essere il Milani responsabile di omicidio, con l'aggravante della premeditazione, ed invocò un severo verdetto di condanna.

Seguirono l'avv. Peretti di Pallanza e l'avvocato Luigi Bozino di Vercelli, invocando l'assolutoria perchè si trattava di disgrazia anzichè di delitto, essendo tanto l'aggredito quanto l'aggressore completamente ubbriachi; in subordine la legittima difesa.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati, entrati nella loro camera delle deliberazioni alle 10,45, ne uscirono alle 21: Il loro verdetto conteneva però errore; dopo dibattito tra difesa e P. M., i giurati rientrarono nella loro camera.

Quindi, succedono dopo nuova deliberazione, ritennero l'imputato responsabile di omicidio preterintenzionale, col beneficio della concausa, colla diminuente della semi-infermità mentale per ubbriachezza, dell'eccesso di difesa, accordandogli le attenuanti. La Corte condannò l'imputato alla detenzione per anni due e mesi undici, ai danni e alle spese.

Pubblico numeroso presenziò allo svolgimento dell'interessante processo.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: avv. Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina; P. C.: Pio Vizzi; Difesa: Peretti, Luigi Bozino ed Clinto Sartoschi; cancelliere: Costa.

L'*Adige* in querela.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 19,30:

Oggi al Tribunale si è discusso il processo contro Zenzini, gerente, Carlini, cronista, e Bellini, direttore-proprietario del giornale *L'Adige*, per diffamazione su querela sporta dal sindaco Guglielmi. Il Tribunale assolse Carlini per non provata reità; condannò a 14 mesi il gerente Zenzini e a danni il civilmente responsabile Bellini.

Il sindaco s'era costituito Parte civile col patrocinio dell'avvocato Levimiani. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Ciccarelli e Casalini.

Il *Corriere* assolto nella querela Cantù.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 0,25:

La Sezione d'accusa, giudicando in appello, respinse l'opposizione elevata dal generale Cantù contro l'ordinanza del giudice istruttore, dichiarante non luogo a procedere nella querela di diffamazione sporta contro il *Corriere*.

Il processo Renzi-Bertotti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Stamane si è tentato invano un accomodamento fra il colonnello Bertotti ed il capitano Renzi per la nota querela di diffamazione. Si è quindi ripresa l'esumazione dei testi.

Lorenzo Stecchetti amnistiato.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22,30:

Per una poesia dialettale Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini) fu processato tempo fa per ingiurie al Papa e rinviato alla Assise, quando con odierna ordinanza la Camera di consiglio lo ha assolto, dichiarando non luogo per estinzione di azione in causa dell'amnistia.

Per una manata di fieno.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Asti, 14:

La levatrice di Montaldo Scarampi Marco Erminia aveva relazioni intime con un padre di famiglia. La madre di questi accertati della cosa, ottenne che il consigliere comunale Biglino si occupasse in Consiglio della condotta della levatrice e ne proponesse il licenziamento.

Apriti cielo! la Marco fece di tutto per colpire il Biglino, cercò di attirare diverse persone in diversi modi e presentò testimoni di pretese diffamazioni del Biglino, con ogni sorta di offerte e di promesse.

Ottenne parecchi rifiuti; però trovò certi Agnisola e Cicco che si indussero a fare la testimoniana.

Sporse allora querela; ma il processo assolse il Biglino per insufficienza di prove, e contro querelò la levatrice per calunnia e gli altri due per falsa testimonianza.

Il Tribunale discusse ieri la causa. Si intesero moltissimi testi; la Marco si contraddisse e cercò di difendersi adducendo ogni responsabilità ai patrocinanti.

Il P. M. [illegible] concluse non chiedendo condanna.

Il Tribunale, dopo le valide argomentazioni della P. C. e dei difensori, condannò la levatrice ad anni 2 e 3 giorni di reclusione, ed i due testi ad anni 2 1/2, con interdizione, danni e spese.

Presidente: Sanguinetti; Giudici: Reis e Perri; P. M.: Falletti; P. C.: Grassi e Conte; Difesa: Lenzo e Operi di Genova; Cancelliere Genero.

A proposito delle tasse.

Dal Comune di Montanaro Canavese riceviamo e pubblichiamo per imparzialità:

1.o Che le tasse furono applicate non per iniziativa del Consiglio comunale, ma per disposizione perentoria della Prefettura, e furono ripartite colle più scrupolosa imparzialità, altro non mantenendo la contraria enorme allegazione se non di essere lasciata là donde ha potuto uscire;

2.o Che, avvertito di una voce che correva sulla possibilità che si chiudessero lunedì, 2 corr., le fabbriche e gli esercizi, il sindaco avv. Clara, nu diede avviso, fin dal 3, partecipazione al prefetto, e per suo mezzo al consigliere delegato, signor cav. Foscarelli, avvertendolo che il 5 egli non avrebbe potuto recarsi a Montanaro, dovendo fermarsi a Torino, dove risiede, per doveri improrogabili d'ufficio, e così per la discussione di che trattasi, una sol mattina al Tribunale e l'altra nel pomeriggio alla Corte d'Appello, discussione che ebbe poi effettivamente luogo, e che terminò alle ore 18, e che la Prefettura diede addirittura di provvedere alla pubblica sicurezza;

3.o Che il sindaco ricevette la Commissione degli esercenti nel mattino di martedì, 8, nel suo ufficio in Torino, e, pur rilevando i pericoli delle agitazioni popolari e la responsabilità dei loro promotori, massime quando sono capi-fabbrica, l'ha trattata con ogni riguardo, dichiarandosi disposto a studiare una soluzione conciliativa;

4.o Che le agitazioni furono fatte non tanto dagli esercenti comuni le tasse, quanto da certi consiglieri contro coloro che li hanno contrari a lo vogliono lasciati dal seggio sindacale;

5.o Che ai preghiere dello Presidenze di tre Società operaie e della Società militare, che confermarono le loro intera fiducia nell'attuale Amministrazione, i consiglieri Eurieu Nicolao, Frola Biagio, Capisano Giovanni e Clara Antonio hanno già ritirate le dimissioni, protestando contro le pressioni di cui furono vittime;

6.o Che se sono facili i trionfi finchè si grida: « Abbasso le imposte! », così non sono però altrettanto sicuri, e devono saperlo gli agitatori, che, non ancora a mezza strada, già si vedono abbandonati anche dal forte ed intelligente partito popolare di qui: se ciò non così agitatori di avere con sè la maggioranza della popolazione, attendano che la volontà di questa maggioranza si manifesti legalmente in regolari elezioni, e non ricorrano a violenze e a pressioni, che danno prova di poca educazione politica, e possono anche essere contemplate dal Codice penale;

7.o Che l'Amministrazione attuale, conscia dei suoi doveri, ha affrontato arrenatamente l'impopolarità per pagar debiti non suoi, ma delle Amministrazioni precedenti, essendo a sapersi che i debiti del Comune ammontano per lire venticinque al 1860, — sindaco Porta —, per altre lire ventinove al 1882, — sindaco Porta —, per lire trentaquattromila al 1894, — sindaco Anselmi —, per parecchie migliaia di lire a cui lasciato insoddisfatto nel

rito e nella misura del lavoro, nello studio specialissimo di costumi che il Donnay ed il Desnaves hanno voluto gittare in mezzo ad un quadro di società moderna.

Talora in alto, in alto negli spazi infiniti del cielo s'avanza lentamente, in forma di triangolo un gran volo di uccelli migratori. Essi passano, passano, e di sotto a loro altri uccelli tranquilli vivono nel loro nido, si circondano della loro prole, si nutrono del loro cibo consueto, muoiono dove sono nati. Gli altri passano; volano, si fermano talora, poi ripigliano il loro volo, magri, sparuti, stanchi: fanno rimanere gli spazi dei loro gridi selvaggi, attraversano gli uragani, lottano contro il vento, ma volano, volano senza posa, irrequieti di posa, insaziati di libertà.....

A questi « uccelli di passaggio » rassomigliano le schiere di quegli assetati di libertà e di una nuova forma di società umana, di quegli spiriti insofferenti di schiavitù, distruttori del presente, anelanti ad un avvenire forse utopistico, che il mondo chiama anarchici, nihilisti, che dalla Russia si rifugiano nel cuore dell'Europa, nei grandi centri sociali, in Inghilterra specialmente e a Parigi. Ora è appunto uno studio di uno di questi rifugi di nihilisti russi, uno studio dell'anima loro e dei loro costumi che la commedia si propone di offrire col contrasto dell'ambiente che li circonda. Se noi non teniamo conto di ciò, non abbiamo dinanzi in questi quattro atti che il vecchio pasticcio melodrammatico dell'amore di una studentessa russa per un giovane parigino, le solite figure delle spie e dei nihilisti russi, che il Teatro francese, da *Fedora* in poi, ha illustrato in tutti i toni. Ed allora l'opera che ne risulta sembra davvero vecchia, artificiosa e meschina. Ma così non doveva accadere. Talora da quei quattro atti, per quanto mal costrutti e prolissi, lo spirito e lo scopo dell'opera di Donnay e Desnaves balzano piuttosto chiari ed efficaci per non apprezzarli: e la disapprovazione violenta che può toccare la forma può parere ben ingiusta per quel sentimento di superiore idealità che spira dal contenuto, per le voci di dolore dei sofferenti di cui qualche personaggio della commedia si fa eco, come un simbolo.

Ma ieri sera la commedia fu condannata senza pietà: essa non aveva certo la forma di intemerato un pubblico come il nostro, così lontano dai costumi che descriveva, e la sua importanzione nei nostri teatri fu già un primo errore. Aggiungete a questo gli errori del proprio organismo e della propria condotta scenica e quelli dell'interpretazione fiacca, come già dissi, o insufficiente, — eccettuo in qualche momento solo il Talli e la Franchini, — e avrete in parte spiegata la ragione della incancellabile condanna di un'opera che in altre condizioni poteva — non sono certamente sospetto di indulgenza — trovare, forse, una sorte meno triste.

dl.

Teatro Carignano.

Mentre si sta preparando un'attraente ripresa della commedia di Giannino Antona-Traversi: *La rivetta*, commedia che ormai pochi conoscono, continuano a questo teatro le recite della *Strega*.

Per questa prima è annunziata la serata d'onore del direttore della Compagnia, Ettore Paladini, che ha scelto ad interpretare il *Bohème* di V. Sardou.

In onore di Oreste Calabresi

è lo spettacolo di domani al teatro Alfieri. L'egregio attore reciterà nel proverbio di F. Martini: *Chi va in giuoco non l'insegni* ed interpreterà una delle più belle commedie di Augier: *Il genero del signor Poirier*. Chiuderà lo spettacolo la farsa: *I due sordi*.

Concorso universitario
al Premio Luigi Mosca e della Società di Farmacia.

Il tempo utile pel concorso al premio Luigi Mosca e della Società di farmacia scade il 31 corrente.

I concorrenti sono pregati di far pervenire al presidente della Società di farmacia la loro domanda (via Maria Vittoria, 37).

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una Commissione internazionale sportiva.

La Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Nelle sale dell'Automobile-Club di Francia ha avuto luogo la conferenza internazionale dei Clubs riconosciuti per trattare di varie questioni importanti. I Clubs d'Europa e d'America riconosciuti sono i seguenti: Automobil-Club di Germania, d'Inghilterra, d'Irlanda, d'Austria, d'Olanda, del Belgio, d'Italia, della Svizzera, della Spagna, d'America, di Russia, di Danimarca, di Portogallo e di Ungheria.

La riunione dei delegati, fra cui il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A.-C. d'Italia (Torino), e il dott. Felice Tanparo, pure di Torino, ha avuto luogo sotto la presidenza del noto automobilista belga barone De Crawhez. Venne decisa la costituzione di una Commissione sportiva internazionale con mandato di uniformare i regnali di corsa, il peso delle vetture, ecc.

Come pesi dei veicoli vennero adottati quelli consegnati dal regolamento dell'Automobile-Club di Francia. Nulla è stato modificato al regolamento della Coppa Gordon-Bennett per il 1905. La proposta fatta e già proposta dall'Automobile-Club inglese, e di cui già vi informò il vostro corrispondente londinese, venne respinta.

Nel giugno prossimo un Congresso speciale si riunirà a Parigi per stabilire le modificazioni che si potranno portare al regolamento colla corsa per la Coppa Gordon-Bennett nel 1906.

Ignoro vi dirò che la Commissione sportiva dell'A.-C. francese, a proposito della gara eliminatoria che riunirà quest'anno i principali costruttori francesi ha deciso che i resultati debbono risiedere in Francia da almeno due anni. Così i *chauffeurs* become Pierre de Crawhez e Jarrot saranno esclusi.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre.

Il percorso per la gara del 1906 non è stato ancora stabilito, ma, come già vi dissi, tutto lascia credere che sarà prescelto l'itinerario suggerito dagli *sportsmen* di Aix-les-Baines, in Savoia.

I tedeschi speravano che i francesi non troverebbero un itinerario. In tale caso avrebbero chiesto di ripetere la grande prova sul Circuito del Taunus.

L'imperatore Guglielmo II, in vista di questa probabilità, aveva scritto alla Direzione dell'Automobile-Club di Germania che non s'opponeva al ritornare l'autorizzazione della corsa al Taunus.

LOTTA.

La Ceinture d'Oro.
La « poule » finale — I tre favoriti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Pengal (172 chilogr., turco) ha atterrato Deriaz (96 chilogr., svizzero) dopo due riprese, in 16'37"; Madrali (118 chilogr., turco) ha atterrato Antonitch (125 chilogr., austriaco) dopo due riprese in 19'.

Numerosi sono già le scommesse fatte sui probabili vincitori. I tre favoriti sono Pons, Raoul le Boucher e il turco Pengal.

Un torneo di lotta a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 14, ore 21:

Il *Club Juventus* organizza un grande torneo di lotta che comprenderà tre categorie: peso massimo, medio e minimo, e per ognuna verranno assegnati ricchi premi. Il torneo avrà luogo nella settimana prossima.

Un « match » di « foot-ball »
fra le Università di Oxford e Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20:

Un grande successo ha riportato il *match* di *foot-ball* fra gli studenti delle Università di Oxford e Cambridge. Questi ultimi hanno vinto, segnando 18 punti contro 10.

L'inaugurazione dei grandi tiri al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 14, ore 20:

Tredici tiratori hanno preso parte al premio di apertura, vinto da Machintosch a 31 metri, con 8 piccioni su 3; il secondo a terza prova furono divisi fra Hilerst a 30 metri e Pfeifer a metri 30,50, con 3 piccioni su 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,1; ore 15: 710,1; ore 21: 709,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,0 Massima + 5,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 6,1
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,2
14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 14: + 5,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 2,6

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA N. 1130

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Le notizie della duchessa Elena

Ecco il bollettino di questa mattina:

« Miglioramento progressivo nelle condizioni generali. Anche i fenomeni renali migliorano in modo spiccato. Condizioni dell'apparecchio respiratorio stazionarie.

« PERCAROLO. »

La partenza degli studenti per Parigi.

Già alle 8 ieri sera l'ampio atrio di Porta Nuova riecheggiava di richiami, di saluti, di canti. Erano gli studenti che attendevano l'ora della partenza per Parigi. La gita fu ottimamente organizzata dalla Direzione della Carlo *Fortes*. Vi prendono parte quasi 300 studenti, di cui 200 torinesi, e cento altri provenienti da tutte le Università italiane. I gitanti portavano tutti il classico berretto goliardico. Li accompagnavano moltissimi amici. Quando, alle ore 22, il treno speciale si mosse, fu un grande fragoroso evviva.

Agli ospiti italiani si preparano dalla studentesca parigina grandiosi festeggiamenti, spettacoli di gala, ricevimenti all'Eliseo, banchetti, visite a Versailles, ai Musei, ai monumenti.

Il ritorno si farà alla spicciolata. Il termine ultimo accordato per il ritorno è il 20 corrente.

Per i proprietari danneggiati dalla grandine.

Si avvertono i possessori di terreni coltivi nel territorio del Comune di Torino rimasti danneggiati dalla grandine caduta in maggio e giugno del corrente anno, che l'Intendenza di finanza ha con decreti numeri 240 e 260 del 15 scorso novembre approvata la liquidazione di sgravio dell'imposta erariale a favore degli stessi.

L'elenco dei contribuenti colla liquidazione dell'abbuono d'imposta trovasi esposto fino a tutto il giorno 16 corrente all'albo del Municipio. Dal giorno successivo in poi gli interessati sono invitati a recarsi all'Esattoria comunale per la riscossione delle rispettive quote di sgravio, muniti della ricevuta di pagamento dell'imposta sui terreni nel corrente anno.

Lo sciopero dei confettieri.
La rottura delle trattative.

In seguito al convegno dell'altra sera i lavoranti confettieri si riunirono ieri mattina e deliberarono di non insistere sulla domanda riflettente l'indennità pel vitto, purchè però i principali accettino gli altri *desiderata* del Memoriale.

In questo senso decisero di interpellare singolarmente tutti i principali e di invitarli a firmare l'atto di componimento.

La Commissione però dei principali, appena informata di questa deliberazione, deliberò a sua volta di non dare più seguito ad alcun'altra trattativa, e di ritenersi sciolta dal mandato conferitole. Ogni proprietario perciò resta libero di trattare singolarmente col personale, a norma dei suoi interessi.

Biglietti a Banchetto.

Si pregano i biglietai residenti a Torino di voler mandare l'elenco, al prezzo annuale, alla sede della *Famiglia « Carlo Porta »*, fra Lombardi e Novarese, via Lagrange, 3, palazzo Corsina, non oltre la fine del corrente mese. Quota L. 5 50. Verrà dato avviso speciale ai singoli aderenti dell'epoca precisa in cui avrà luogo il pranzo.

Banchetto dei nati nel 1864.

Per festeggiare il 40.o anno di età, i nati nel 1864, sono pregati di inviarsi al pranzo che si terrà mercoledì 21 corr., ore 19, al *Ristorante Gualtiero* (via Garibaldi).

Le adesioni si ricevono a tutto il 20 corrente (quota lire 5), presso il Ristorante suddetto.

Tentato suicidio per amore.

Ieri venne ricoverata al San Giovanni la sarta Dutto Giovanna, d'anni 21, abitante in via Nizza, N. 17. La poveretta si era avvelenata con dello pastiglie di sublimato corrosivo in seguito a dispiaceri d'amore. I sanitari ritengono ogni giudizio immediato sul suo stato.

Varie di cronaca.

Una guardia municipale condusse alla Questura, ove fu trattenuto, il mendicante Milanetto Giuseppe, d'anni 74, sorpreso ad elemosinare con molesta insistenza sotto i portici di corso Vittorio.

— Il sindacante Allara Giovanni cadde dall'altezza di tre metri circa mentre stava lavorando nella casa in costruzione sita all'angolo del corso Regina Margherita e via Vagnone, e riportò la distorsione del piede destro. Dall'operaio Laura Calista venne fatto medicare all'Istituto medico. Fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

— Le guardie municipali fecero ricoverare al Cottolengo l'indigente Graziola Felicita, d'anni 54, trovata malaticcia sul corso Palestro. Condussero all'Ospedale Oftalmico, ove venne ricoverata, certa Bivio Maria, d'anni 25, trovata in via Garibaldi affetta da grave oftalmia. Fecero medicare al San Giovanni il sedicenne Panza Giuseppe, ferito al capo da certo Caposotto Pietro, d'anni 19, col quale era venuto alle mani in via Andrea Doria. Medicarono col proprio autisettico il seguente Perino Benedetto, di anni 21, ferito alla mano sinistra cadendo al suolo sulla strada di Cavoretto. Prestarono assistenza all'epilettico Galli Pietro, d'anni 36, sorpreso dal male nella chiesa di San Giovanni Battista.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione dilettanti varietà!. — Stasera, 15, ore 21, avrà luogo l'assemblea ordinaria in via Porta Palatina, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta del 27 giugno p. p.; Nomina di una Commissione per la ricerca della località più adatta alla lanciata delle selvaggina.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 15, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Stato Civile di Torino
13 dicembre 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Falchetto Maria, d'anni 12, di Caluso, fattrice, via San Tommaso, 6.

Torasso Giuseppa, id. 76, di Chivasso, ortolana, via Bonzanigo, 52.

Bianco Giacinto Giacomo, id. 63, di Banchette, agiato, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 5.

Brizio Biagio, id. 80, di Camalero, agiato, via Santa Giulia, 51.

Fiammenghi Attilio, id. 18, di San Giovanni Lupatoto, verraio, via Chivasso, 6.

Frasio Maria, id. 64, di Pamparato, cuoca, via San Francesco da Paola, 31.

Goletto Maria (ved.) nata Revel, id. 64, di Torino, rentiera, via Valperga Caluso, 24.

Mantilato Maria nata Sabirana, id. 36, di Tricerro, sarta, via San Donato, 47.

Maranzana Carlo, id. 45, di Castellarro Bormida.

Cardona Margherita n. Cardona, id. 60, di Valfenera.

Gallia Luigi, id. 57, di Rivoli, imbalsiatore.

Orlasco Marina, id. 48, di Settimo Vittone, rammendatrice.

Almondo Anna n. Vegliolo, id. 23, di Canale, casal.

Rosati Anna Maria (v.) n. Massero, id. 75, di Asti.

Ruffino Rosa, id. 13, di Torino, operaia.

Adami G. B., id. 47, di Verona, calderaio.

Spinelli Teresa, id. 17, di Torino, sarta.

Vercelli L. (v.) n. Adorno, id. 67, di Villafranca d'Asti.

Più 4 minori d'anni 10;

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Marisali, ore 20.45: *La Strega*. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20.30: *L'istruttoria; Pancia nobile*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marseni), ore 20.45: *Dall'ago al milione*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumbarti), ore 20.45: *Cari a dia Lombroso*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20.30: *La Porta Palese a Port Arthur* — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 20.30, interessanti partite.

ULTIME NOTIZIE

Il processo contro Luigi De Medici
l'avvelenatore della moglie
alle Assise di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, ore 12.5.

L'antefatto.

I fatti di cui sono imputati il De Medici e la Tosetti sono noti, specialmente ai lettori della *Stampa*, la quale ne ebbe subito da me diffusissimi particolari.

L'accusato Luigi De Medici è figlio del noto fabbricatore di fiammiferi: ha 43 anni e sposò il 12 dicembre 1885 la signorina Ernestina Lardera, allora diciassettenne. Il De Medici era vedovo; la prima moglie era morta pochi giorni dopo il matrimonio. L'accusata Clementina Tosetti ha 37 anni ed è nata ad Orzinuovi e maritata ad un tal Pierani: dal matrimonio è nata una bambina, tuttora vivente.

Devono rispondere dell'accusa di avere con premeditazione, mediante avvelenamento, cagionata la morte di Ernestina Lardera, avvenuta il giorno 8 ottobre 1903.

Il Luigi De Medici è stato arrestato, insieme alla Tosetti, se è più di un mese, e più precisamente la mattina del 20 novembre 1903, in seguito alle gravissime voci che circolavano a Milano sulla misteriosa morte della Ernesta Lardera, voci cui il contegno del De Medici e della Tosetti non potevano che dar nuova, maggiore esca.

La Tosetti era entrata nella casa del De Medici un anno e mezzo prima in qualità di cameriera. Ma non aveva tardato a diventare l'amante del padrone, mentre per altro si acquistava tutto l'affetto e la fiducia della padrona.

Sedotta dall'idea di poter diventare, oltracciò la ganza tollerata, l'amante ufficiale, cominciò a propinar lentamente dell'arsenico alla padrona, che tra spasimi terribili morì la mattina dell'8 ottobre.

Dapprima la Tosetti si mantenne negativa; poi, mutando contegno, ha insistito nel dichiararsi essa sola colpevole; più tardi ha accusato di complicità il De Medici; da ultimo ha ritrattato novamente di scagionarlo accusando se sola.

Essa poi non si era accontentata di dichiararsi innocente, ma volle anche spiegare la morte dell'Ernesta Lardera.

La Tosetti, calunniando la povera signora, insinuò che potesse essere stata avvelenata da un amante, senza escludere per altro che si fosse suicidata.

« La padrona — diceva la Tosetti — era avidissima del denaro; per il denaro avrebbe fatto di tutto. Il 4 ottobre, mentre dava ordine alle camere, mi disse che per avere denaro si sarebbe portato dato al primo venuto. »

E la calunnia infame la Tosetti completò affermando che essa, dopo la morte della signora, scoprì che il molto denaro che le aveva dato il marito, e che ora scomparso, forse passato ad un amante.

— Sia perchè con l'amante — si chiese alla Tosetti — avrebbe avvelenato la signora?

— Per ragioni di interesse — spiegò la calunniatrice; — la signora negli ultimi tempi, in villeggiatura a Brunate, era a corto di quattrini.

E fece anche il nome di questo preteso amante, e lo identificò in un avvocato di Milano!

La perizia psichica sulla Tosetti, che fu assente, dopo il rinvio del processo dello scorso giugno, dai signori Venanzio, Raggi e Pertusi, è un grosso fascicolo di circa un centinaio di pagine. Lo stranissimo soggetto ha richiesto un paziente e minuto esame. Estenuero della perizia, che conclude, come è noto, per la completa responsabilità dell'accusata, qualificata una raffinata simulatrice, fu il prof. Venanzio.

La Tosetti fu per qualche tempo suora di carità e indossò le bende e l'abito monacali, fu sedotta da un prete, bazzicò poi con altri preti e con altri, e finalmente si maritò.

Il De Medici, invece, si mantenne sempre negativo e le ripetute, categoriche, dottagliate accuse della Tosetti — era ritirata — non lo smossero.

Sullo prime egli negò persino la tresca colla Tosetti, ma più tardi, quando costei cominciò a fare confessioni, l'ammise.

Ma anche tale ammissione il De Medici fece in termini specialissimi. Egli fu vittima delle seduzioni irresistibili della Clementina, donna, a suo giudizio, rotta ad ogni depravazione.

E quando seppe che le perizie averano in modo irrefutabile stabilito che la moglie era morta avvelenata, e che il veleno era l'arsenico, non indugiò ad avanzare, per conto suo, sospetto sulla Tosetti.

— Io dissi — avevo nella mia scrivania una scatola di arsenico, che mi era stata regalata da molto tempo, per i nervi, da un mio amico, ora defunto, che era farmacista a Magenta. Un giorno, dopo la morte di mia moglie, la Tosetti mi avvertì che avendo trovato quella scatola, aveva creduto conveniente farla gettar via, ad evitare note che avrebbero potuto sorgere, di fronte ai rispetti che si erano elevati per il modo misterioso in cui era morta mia moglie. Aggiungeva anche che non essendo conveniente disperdere quest'arsenico nella casa, sempre per la stessa ragione, aveva pensato di affidarlo a suo cognato, perchè lo portasse altrove.

E com'è noto, infatti, il reg. Belloriai, cognato della Tosetti, arrestato e poi prosciolto, confessò di aver in buona fede gettato quell'arsenico nelle ritirate pubbliche di piazza del Duomo.

Ma l'Accusa sostiene che non solo le denunce e le confessioni della Tosetti, ma altri elementi morali e materiali concorrono a indicare la responsabilità del De Medici.

Come i lettori ricordano, il processo fu già chiamato avanti i giurati il 27 giugno; ma fu allora rinviato a spese degli avvocati della Clementina Tosetti, i quali avevano abbandonata la difesa perchè la Corte aveva negato il rinvio del processo, chiesto per dar tempo al perito alienista di studiare l'accusata.

Ma i periti alienisti hanno dichiarato che la Tosetti è pienamente responsabile delle proprie azioni.

Avvocato Luigi Majno e Bosino per De Medici; per la Tosetti avvocati Canetta e Clavalia: Parte civile avvocati Gallina e Faride defunto.

Si crede che il processo sarà esaurito entro l'anno; sono citati 44 testi d'accusa e 34 di difesa.

La prima udienza.

NELL'AULA.

Molte signore eleganti sono fin dalle ore 9 nel ridotto del palazzo di giustizia in attesa dell'apertura delle Assise, che non avviene di solito che alle 10.

La notizia che il processo sarà nella massima parte tenuto a porte chiuse, anzichè diminuire, sembra abbia aumentata nelle rappresentanti del bel sesso la curiosità di vedere i due protagonisti del triste dramma di via Paleocapa.

Alle 9,30 entra il carrozzone cellulare. La folla si precipita verso l'entrata nella speranza di poter vedere da vicino la Tosetti, ma i carabinieri fanno sgombrare e la curiosità rimane delusa.

Alle 10 precise, mentre non sono nell'aula che le eleganti signore e i giurati, entrano i due detenuti.

I DUE IMPUTATI.

Il De Medici è un po' invecchiato, ha i capelli corti a spazzola, la sbarbato di fresco, i suoi baffi sono arricciati con una certa civetteria.

La Tosetti è più pallida, più esile di quello che non apparisse l'ultima volta quando il processo venne rinviato.

Veste ancora tutta di nero, elegantemente, ha le mani inguantate; ed ha sui capelli un leggero velo nero.

Le palpebre dei suoi occhi sono arrossate come quelle di una donna che ha molto pianto; ma gli occhi neri brillano di uno strano scintillio, che affascina come l'occhio di una incantatrice di serpenti.

I giurati, mentre si attende che arrivi la Corte, si affollano intorno alla gabbia.

La Tosetti china un po' il capo vergognosa, ma le sue labbra sottili e coralline si contraggono ad un sorriso, mentre la piega sensuale di esse si allunga in modo tentatore..... Ma fra i giurati non vedo che uomini gravi!

Il De Medici è calmo, tranquillo, come uomo sicuro di sè. Mentre i giurati l'osservano ansiosamente, egli conversa sorridendo coi brigadieri dei carabinieri, voltando le spalle allo signore.

ENTRA LA CORTE!

Alle 10,10 entra la Corte.

— De Medici Luigi? — domanda il presidente, avv. Raimondi.

— Presente! — risponde con voce forte il De Medici.

— Vostro padre?

— Fu Luigi — risponde più piano l'imputato.

La Tosetti declina le sue generalità con un filo di voce.

Tra i giurati vi è il dott. Ramella, quello stesso che per ultimo curò la Lardera, e che è quindi testo importante nel processo.

Un convegno a Napoli
fra re Vittorio, Guglielmo ed Edoardo?

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,12:

Il *Giorno* dice di avere da fonte inecepibile che l'imperatore Guglielmo intraprendendo in marzo la sua crociera nel Mediterraneo sosterà a Napoli per assistere all'esecuzione al teatro San Carlo del *Rolando* di Leoncavallo.

Contemporaneamente re Vittorio ed Edoardo VII si incontrerebbero con Guglielmo a Napoli, per concordarsi nell'azione che le Potenze hanno intenzione di spiegare per la guerra dell'Estremo Oriente. Il convegno avverrebbe nella seconda quindicina di marzo.

Un altro sanguinoso conflitto
tra contadini e carabinieri.

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 8,5:

Telegrafano da Francavilla Fontana, che è stato proclamato lo sciopero dei contadini e che il lavoro viene impedito con la violenza. Lo case di alcuni proprietari vennero assalite e devastate. I carabinieri furono aggrediti dai rivoltosi a colpi di pietra e di randello.

In seguito al ferimento del tenente Gatti, i carabinieri fecero fuoco. Vi sono parecchi feriti. Il panico è terribile.

Le feste per l'Immacolata Concezione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11,10:

Stamane, ottavario dell'Immacolata Concezione, vi fu una funzione in San Pietro. Pontificò il cardinale Rampolla. Questa sera la Basilica sarà illuminata.

Le ultime rivelazioni
sulla morte di Syveton.

Arresti in vista.
La difesa dei nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,45:

Il *Matin* ricevette una visita del signor Menard, il quale dichiarò che si recava dal giudice istruttore a rivelargli tutto. Il *Matin* ricostruisce egli pure la storia, completamente conforme con quella raccontata dal *Gil Blas*. Il matrimonio del Menard ebbe luogo nel maggio. Sei settimane fa morì la signora Menard colpo malata di una malattia misteriosa. Se la malattia fosse conseguenza di un principio di maternità, ovvero di manovre esperte a scopo di uccire da quello speciale stato, si ignora.

E' provato ormai che tra i coniugi Syveton e Menard ebbe luogo una scena violentissima che fu in seguito a ciò che la signora Syveton si disse decisa di chiedere il divorzio. La domanda doveva essere presentata contemporaneamente al processo alle Assise. Si scorge da ciò un'implacabile brama di vendetta. Syveton dichiarò allora che se questo fatto sarebbe avvenuto, avrebbe possuto a sopprimerni.

Potel, socio di Menard, dichiarò che nella mattina di giovedì comprò i giornali credendo di trovarvi già la notizia del suicidio. Questo invece accadde solo nel pomeriggio. Il *Matin* pubblica il ritratto della signora Menard. Ella appare una bellissima donna.

I giornali riproducono la versione del *Petit Parisien* sulle cause e le circostanze del suicidio di Syveton. L'istruttoria è continuata ieri.

Risulterebbe dalle constatazioni fatte dalla Direzione del laboratorio municipale che Syveton non ha potuto asfissiarsi nel suo gabinetto, ove si crede sia stato portato dopo la sua morte. Il *Petit Parisien*, dice che l'istruttoria sarà chiusa alla fine della settimana. Generalmente i giornali credono che bisogna attendersi ad un arresto.

Portanto l'*Action*, dice che il giudice spiccò tre mandati di comparizione, contro la signora Syveton, un medico ed una levatrice. Sarebbe adunque per evitare la divulgazione di un'affare di aborto che il deputato nazionalista si sarebbe ucciso.

Menard comunica una nota nella quale dichiara che indicò al giudice in modo preciso i fatti che condussero Syveton al suicidarsi.

I giornali nazionalisti smentiscono tutte le versioni date, concernenti le relazioni di Syveton con la figliastra, l'affare dell'aborto, ovvero della comunicazione di una malattia che ne sarebbe risultata. Smentiscono pure che si tratti di imbarazzi finanziari e di abuso di fondi della *Patrie Française*. Gli organi radicali e socialisti facendo notare che la morte di Syveton fu attribuita a delitto reclamano luce completa e la pubblicazione dei risultati della inchiesta.

L'esercito russo rianimato.

Parigi, 15, ore 10.

Il *Journal* ha da Mukden che l'esercito russo è ora in eccellenti disposizioni ed ha ripreso fiducia. Da qualche giorno uno spirito completamente ottimista prevale circa Port Arthur.

Il viaggio della squadra del Baltico.

Londra, 15, ore 10.

Un dispaccio da Capetown annuncia che la prima divisione della squadra del Baltico giunse domenica ad Angrapequena e farebbe attualmente carbone nella baia di Scherwalaer, mediante navi carboniere. Le navi segnalate al 12 dicembre erano probabilmente trasporti di carbone.

Si ha dalla Cassa che tre incrociatori della squadra del Baltico sono giunti ivi.

La riduzione della condanna dell'assassino di De Plehwe.
Muraviell ha ritirato le dimissioni.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« La condanna di Sazow, assassino di De Plehwe, è stata ridotta a quattordici anni di lavori forzati. La pena del complice Sikorski fu ridotta a dieci anni della stessa pena. Muraviell fu ritirato le sue dimissioni da ministro della giustizia. »

Borsa di Torino.

15 dicembre.

Rendita corso legale **105 12 1/2.**

CAMBI					a vista	
Francia	denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera	»	99 7/8	1/2	—	»	99 82 1/2
Germania	»	123 47	1/2	—	»	123 57 1/2
Londra	»	25 15	—	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 10.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 105 12 1/2; 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103.

Prezzi dei valori per due mercati:

Azioni			Ferr. Med.	451 50	—	—
R. d'Italia	1186 —	1181 50	Robattino	468 —	—	—
B. Comm.	829 —	— —	Cost. Veneto	131 —	—	—
Cred. Ital.	611 —	— —	Diatto	353 —	—	—
Ferr. Mer.	760 50	—				

CRONACA DELLA BORSA — 15 dicembre.

La nota predominante del nostro mercato odierno è l'apatia e la scarsità delle transazioni: Rendita sempre resistente, in specie per contanti: Bancari poco attivi. Ferroviari meno deprezzati, ma senza affari: Titoli locali, pel momento, dimenticati. Il fondo del mercato pare sempre buono, ma le dilette il fuoco animatore.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 dicembre — Ore 15.30.

I titoli monarifer e Genova tendono a migliorare e per riverbero il mercato dei valori in genere ivi è pure migliorato. Qui gli affari scarseggiano. Essendo l'apertura di Parigi ferma a 105 15, qui si contrattò una Rendita sul 105 15, rimanendo il prezzo più nominale che reale. Banca resistente a 1134, come pure la Comit ed il Credito, con transazioni però scarse e difficili; migliori pure: Ferroviari e le Venete; il resto negletto.

Rendita italiana 5 0/0 105 15, 105 10.
Azioni Banca d'Italia 1134.
» Meridionali 780 1/2, 780.
» Mediterranee 450.
» Banca Commerciale 398 1/2.
» Credito Italiano 611.
» Bancaria 352.
» Venete 131.
» Diatto 353 1/2, 354 1/2, 354.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 14 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 per c.	105 05	105 05	105 02 1/2	105 05
» 5 per c.	105 10	105 10	105 12 1/2	105 15
» 3 1/2 0/0 per.	105 05	105 02 1/2	—	105 05
» 3 0/0	102 05	102 05	102 05	102 05
Ar. Banca d'It.	1131 —	1134 —	1133 —	1131 50
» Banca Comm.	827 —	829 —	827 —	822 —
» Credito Ital.	611 —	611 —	611 —	609 —
» Meridionali	758 —	780 —	760 —	756 —
» Mediterranee	— —	450 50	450 —	450 50
» Mobiliare	— —	464 50	462 —	— —
» Termi	— —	1040 —	1040 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bricherasio	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Ital.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Rente di Parigi, 14 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	98 60
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	309 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	87 70
Banca di Parigi	1267 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 read	105 20
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 45
Banca Ottomana	662 —
Argento fino	102 —
Credito Fondiario	780 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	147 —
Ferrovie Meridionali	760 —
Rendita Russa nuova	75 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	64 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	33 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 40
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	674 50	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	68 —	Rend. Austr. (argento)	100 —
Rendita Austro-Austriaca	100 15	Id. in carta	100 05
Austriache	649 50	Banca Nazionale	853 —
Rendita Austro-Ungarica	1027 —	Rend. Austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 1/2 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 80
Cambio su Parigi	95 70	Fr. Pezzi Esteri	19 34
Cambio su Londra	239 37		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Stato	— —
Credito Austriaco	213 —	Ferr. Meridionali	169 70
Rendita Italiana	104 60	Ferr. Mediterraneo	96 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 80	Russo (contanti	214 —
Rend. Turca 1 0/0	26 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	86 —	Giapponese	75 3/4
Rendita italiana	104 7/8	Russo	77 1/8
Argento fino	28	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra	28
Spagnuolo	99 3/4	d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	86 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Eg

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Il duca insistette particolarmente perchè il colonnello raccontasse loro gli ultimi avvenimenti, ai quali egli aveva tanto gloriosamente preso parte e di cui la stampa aveva con tanto entusiasmo informato il mondo intero.

— Ah! — disse il colonnello, con un malinconico sorriso, — quel giorno ho ben creduto che tutto fosse finito per me e che dovessero scancellarmi per sempre dal quadro di promozione.....

— Abbiamo letto la serie di dispacci che riferivano l'affare — disse il duca.

— E abbiamo tremato per lei — aggiunse la duchessa.

Il signor di Rochefière s'inchinò.

— Il fatto è — riprese, attorcigliando i suoi lunghi baffi, — che ho raramente assistito ad un così caldo combattimento..... e mi domando ancora come è possibile che mi sia salvato..... Se la salvezza non mi fosse venuta in modo quasi miracoloso non avrei il piacere di trovarmi qui fra loro due.

— Oh! colonnello, — esclamò la duchessa, — ci racconti le peripezie di quella battaglia.

— Non temo, signora, che quei racconti non siano di natura da impressionarla troppo vivamente!

— No! no! M'interessano, al contrario, e molto!

— Ebbene, signora, ero stato incaricato dal mio capo di Corpo di scortare un convoglio importante d'armi e di munizioni. La prima parte della mia missione l'avevo compiuta senza incidenti notabili. Tuttavia, conoscendo gli uomini con cui avevo a fare, non m'addormentavo in una falsa sicurezza... Avevamo preso tutte le precauzioni tradizionali..... avevamo l'avanguardia, dei soldati di fianco, ed una retroguardia. Arrivammo alla tappa e ci accampammo. La notte era superba, come lo sono laggiù!..... I miei uomini dormivano, ed io avevo finito per fare come loro..... Quando, un'ora avanti il levar del sole, ecco che scoppiano improvvisamente scariche spaventevoli.....

L'occhio del colonnello lampeggiava; gli pareva veramente di rivivere quei minuti tragici.

— Eravamo assaliti all'improvviso da una colonna d'almeno tre o quattromila *Berabers*..... D'onde uscivano!..... Come mai avevano potuto sorprenderci? Nessuno si pose quelle domande..... I miei uomini saltarono sui loro fucili, rispondendo del loro meglio..... Ma le prime scariche erano già state per noi molto micidiali..... Perdevamo molti uomini, e, salendo su un carro di munizioni per esaminare il campo di battaglia, m'accorsi che gli assalitori avevano finito per accerchiarci. Non esitai più, ed ordinai una carica alla baionetta. Vincemmo la prima linea, ma altre masse sorgevano, davanti alle quali si dovette forzatamente eseguire un movimento di ritirata.

— E quei *Berabers* — domandò il duca — erano bene armati?

— Avevano armi di precisione e seguivano una tattica perfettamente regolata. Ah! siamo lontani dagli *Arbi d'Abdel-Kader*, e, senza voler diminuire il merito dei nostri predecessori, è permesso supporre che avrebbero messo anche più tempo che non ne hanno messo per riuscire alla conquista se si fossero trovati davanti ad avversari come quelli che noi incontriamo oggi.

Il colonnello tacque qualche istante e votò il bicchierino d'acquavite che gli avevano servito.

— Avevo dimenticato — riprese quindi a dire — un particolare che ha la sua piccola importanza..... Gl'indigeni che conducevano il nostro convoglio, dei *Bachamara* e dei *Sobrarsi*, di complicità, senza dubbio, coi nostri assalitori, erano fuggiti ai primi colpi di fuoco, trascinando i loro *mehari*..... I muli li seguirono, ciò che fu causa, nel nostro campo, di una confusione deplorevole..... Io credo bene che quei bricconi, non contenti d'aver disertato il loro posto, non tardarono a voltarsi contro di noi..... Basta, stavamo per essere schiacciati, massacrati tutti..... Ufficiali e soldati cadevano attorno a me, come mosche..... Filosoficamente, col sigaro alla bocca, io aspettavo la mia volta.....

Lo sguardo del colonnello divenne fisso..... La visione dei pericoli corsi gli ritornava con una chiarezza sorprendente; gli pareva, in quel momento, di udire il crepitio della fucilata, il clamore degli assalitori.

— Tuttavia, — proseguì, — non volevo che ciò che rimaneva del mio distaccamento fosse così massacrato, senza aver tentato tutto ciò che era umanamente possibile di tentare per salvarlo..... Domandai ai miei uomini uno sforzo supremo..... Ciò fu duro, ed il sacrificio mi costò caro..... Ma, infine, riuscimmo ad aprirci un varco nella massa di nemici che ci avvolgeva.

— Erano salvi! — disse Clotilde cogli occhi brillanti d'ansietà.

— Ah! no — rispose il colonnello. — Tutto ciò che potemmo fare fu di arrivare ad un *blockhaus*, a qualche distanza, e di rifugiarci in quella specie di fortino, coi feriti che avevamo strappati al nemico, il quale ce li avrebbe infallibilmente sgozzati o mutilati.....

— I suoi valorosi soldati dovevano essere sfiniti.....

— Può immaginarlo! Avevamo allora una specie di riparo..... Ma i muli, fuggendo, avevano portato via i nostri viveri e le nostre munizioni diminuivano a vista d'occhio... Era, più che mai, il massacro in prospettiva, con la fame di più! Tuttavia, quando il sole, l'indomani, si levò eravamo ancora in piedi.....

— Non ci sono che dei francesi capaci di una simile resistenza!

— Il fatto è — disse il colonnello — che nessuno di noi era incolume; più o meno eravamo tutti feriti, e lascio loro immaginare i tormenti che la fame e la sete aggiungevano.

A quel momento tanto commovente del suo racconto, il colonnello fece una pausa; ma presto riprese:

— Benchè il terreno fosse coperto dei loro morti e feriti, i *Berabers* erano riusciti ad appressarsi al nostro fortino, ed io vidi chiaramente che s'apprestavano ad incendiarlo..... Noi non possedevamo più che un centinaio di cartucce..... gridai ai miei uomini: « Camerati, non ci lasceremo affumicare come volpi nella tana!..... La nostra pelle vale di meglio!..... Il nemico non ci ha ancora presi!..... Un ultimo colpo!... Se dobbiamo cadere, cadiamo colle armi alla mano!..... »

Il colonnello s'interruppe, e con modestia quasi commovente proseguì:

— Avanti la battaglia, non si curano le espressioni..... Si pensa che la nostra arringa potrà essere riprodotta e raccontata..... Ma, in piena carneficina, non s'ha tempo di pesar le parole..... Daltronde le detonazioni, gli urli, i rantoli dei moribondi coprivano la mia debole voce..... Colla spada alla mano mi slanciai fuori del *blokhause*..... A cento metri circa, mi voltai per incoraggiare i miei uomini, e, con stupore, m'accorsi che non eravamo più che sei..... gli altri non mi avevano compreso, nè inteso forse..... oppure, esausti, non potevano più fare lo sforzo supremo che avevo loro domandato.....

— Ah! è orribile! — esclamò la duchessa.

— Una valanga di *bournous* si precipitò su noi..... Mentalmente io raccomandai la mia anima a Dio..... ma, ad un tratto, mi sentii sollevato da terra da due braccia robuste..... mi credetti preso dal nemico, e pensai alla morte crudele che m'era riservata, quando, da una bestemmia, riconobbi l'uomo che mi portava..... Era un sergente della Legione, un certo Firmino Périer..... Finalmente mi depose a terra e mi spinse davanti a sè, coprendomi col suo corpo.....

(Continua).

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino d'amor, non seduzione.
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 108A
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino L. 1.60
AA - Finissimo » 1,80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 —

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 lo più.
Per partite 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cassia Reale).
MILANO . . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . . Via Portoria, 6 e 16.
VERCELLI . . . Via Risaia, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 3 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Verdi Settembre, 11.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 92.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 5. 4006

TOSSI CATRAMINA CATARRI
PILLOLE DI

Le pillole di **Catramina Bertelli** sono inscritte nella **Farmacopea Ufficiale.**
Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50 nelle principali Farmacie, e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI e C., MILANO

LODEN DAL BRUN - SCHIO
Confezioni *per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Uniformi, Vestiti completi, Ragian, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.* 12776V
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — *Campioni e Cataloghi gratis* — Scrivere **LODEN DAL BRUN - SCHIO.**
Rappresentante - Depositario in Torino presso il signor ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 10.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 6,00 in più **MENUS PER PRANZI** eseguiti in due ore. **E-cietà Editrice Cartolina,** 12, via Cavour, Torino. c17839

Menus, Calendari E CARTOLINE
inoperabili. Premiati di S. M. Med. oro 1892. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. **La Commissione di Consulti** di mattino gratuita, di pregnanza e di corrispondenza. c 16905

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. E., via Volta, 2 *bis*, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c17868

L. 0,15
Una cravatta a gala
Altre cravatte, a nodo, a L. 0,25, L. 0,40, L. 0,50, L. 0,75 ed altre, a nodo da frati, a L. 0,50, L. 0,65, L. 0,75, L. 0,85: tutte in seta.
Gratis, a richiesta, si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni, riccamente illustrato, con tutte le cravatte e migliaia di altri articoli.
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 16777 M

Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.

Blocchi carta
impacco, stampa, ecc., acquisto cassa fallimento. — Mandare campioni, prezzi al n. c 17773, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE
Maestra Briganti. Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Fratelli. 181

Centomila Mantelli
a ruota intera
A
L. 5,95

Questi mantelli sono in panno lana nei colori: nero, blu e marrone; sono a tutta ruota con bavero e stola della medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura.

Id. panno più pesante, confezione accurata L. 6,95.

Id. panno velour fine pesante rasato colore assortito L. 8,95.

Id. lana splendor L. 12,00.

Aggiungendo solo L. 1,00 in più si riceve anche il cappuccio.

Aggiungere L. 1,00 per spese di spedizione di ogni mantello.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste, col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10.
MILANO 17405M

Via Finanze, 9 si può vendere un buon orologio e Palmare Rivolo di Pietà.

Macchina Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c17168

Camera e Salotto
vicino P. N.
rilli Luigi XV, mobili a nuovo, disimpegnati, gas, p. 1°. Oddone, Corso Vittorio Eman., 45. c17694

Villa in Asti
con ampia fabbricato civile, in stupenda posizione, su altura dominante tutta la città, confinante colla strada di Circonvallazione, adatta tanto a villeggiatura signorile quanto ad istituto c17293

D'affittare
in corso Vinzaglio num. 28, alloggio al 2° piano nobile, di 8 membri, soppalco e terrazze, cantina e calorifero. c17498

In via Roma, 37
D'affittare al presente locale di 5 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio od alloggio. c12887

Vendesi e affittasi
Elegante Villa
tre piani fuori terra, 30 camere signorilmente mobiliate, giardino di giornate 4 circa di natura e casa per giardiniere. Pochi minuti dalla stazione. Presso milanino. — Gambut, via Po, 21, Torino. c17748

Cercasi palazzina d'affittare
in Torino, completamente disimpegnata, 2 a 12 camere, giardino, scuderia, rimessa, per famiglia signorile. — Offerte dettagliate al n. c 17771, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17769

Vettura broum
con gomme, due posti, guarnizioni seta, elegante, leggerissimo, vendo per L. 800. — Rivolgersi dalle 7 alle 12 via Michelangelo, 22. c17760

OCCASIONE MOBILI
ricchi e di buona costruzione, *Daniela Luigi*, via Bacchi, 33, Torino. 16568

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **— per CIMITERO** c16085
Prezzi senza concorrenza — Fotografia, via Garibaldi, 5.

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere Casella postale 660, Genova. 17765G

Ottimo impiego capitali
Tenuta di 280 giornate (ora 10,640), campi, prati, unico appezzamento, due fabbricati, al Stitata L. 11,000, si vende. — Dirigersi notaio MIINO, via Garibaldi, 37, Torino. c17687

INGEGNERE
e geometra globilato pratico ed esperto in misure e liquidazioni di lavori edilizi, troverebbe occupazione in Torino per qualche ora del giorno. Scrivere subito con referenze cassetta 64, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17724

Cercasi
signorina compagnola da 22 a 30 anni, *professionista*. E' pure cercato giovinotto con bella calligrafia *tenda*. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c17750

Signorina
maestra superiore, ed alquanto istruita nel francese, sarebbe disposta dar lezioni per classi elementari d'ambo i sessi, dalle quattro alle sette, in famiglie signorili. Miti pretese a buone relazioni. — Rivolgersi dalla signora ABACOT IDA, via Lamarmora, N. 29. c17763

Cercasi subito
giovinetto di buona famiglia, sui dodici anni, per apprendista negozio oreficeria, subito entrabile. — Scrivere N. 17804, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piano Melodico RACCA
con mille nuovi motivi, da vendersi con grande ribasso. — Scrivere MISSORTA, via Venti Settembre, 33, Torino. c17780

VENDIAMO
macchina scrivere *Remington*, nuovissima, prezzo d'occasione. Germano e Vercelli, corso Vittorio Emanuele, 66. c17729

Amore. Dolore, desiderio mi tormentano: nei dolci ricordi, fede trovo e speranza. Affettuosissimi. c17851

CAPITALISTI
Fallita Ditta Fratelli BERT
In vendita **PERMESSI cave di grafite,** attualmente in lavorazione, ricchi filoni, posizione comoda e vicina a stazioni tranviarie e ferroviarie. Visibili con preavviso. — Offerte e schiarimenti dal **Curatore VIGLIANI geometra DANTE,** in **Pinerolo.** c17480

Liquidazione volontaria
causa trasloco
Sono in vendita, a prezzi d'occasione per contanti ed anche con rate, merci ed accessori da lattoniere, gasista e vetraio, e così apparecchi per il gas, acqua potabile, fornelli, cessi inodori, lampade, pompe, articoli militari, ecc. c16477
Deixanno Damaso
corso Vinzaglio, 31, TORINO.

L. 10 al giorno ogni persona, sia Uomo o Signora, può guadagnare onestamente, senza spesa lavorando percento della nostra Ditta. Inviare cartolina vaglia di centesimi 45 per ottenere *gratis* il necessario **Materiale.** Ditta S. TOMASELLI, **Paterno** (Sicilia). c17693

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione GIOCATTOLI
ARTICOLI ELETTRICI ED A VAPORE
5 Via Ospedale - TORINO - **D. MONDO** - TORINO - Via Ospedale, **5**
PRESEPI Figure legno Bambini cera — **GRAMMOFONI** VERI MONARCH Dischi di Tamagno, Caruso Pinto, Bruno, De Lucia, Ventura, ecc. ecc.
19701 Guarnizioni, Pinzette e Candelline per l'ALBERO DI NATALE.

Giani
Garanzia 5 anni
Prezzi di fabbrica
a doppia risonanza
Il più gran successo del giorno
(16 Bravetti ed altrettante Medaglie d'oro)
Specialità della Casa 15741d
W. RITMÜLLER E SOHN
GOTTINGA.
Chiappo Felice, unico depositario **TORINO**
18, Piazza Vittorio Emanuele I, 18

La Ditta RAGLIA VINCENZO e C.ia
Galleria Umberto - Torino
Unica Depositaria
DEL
FUSTAGNO SPECIALE
per Pittura e Pirografia
avverte la numerosa clientela di aver ricevuto nuove tinte nel Fustagno suddetto fattesi appositamente fabbricare. c17740

La vera e migliore 19259
N. 4711.
ACQUA di COLONIA
Etichetta verde e oro.
In vendita presso i principali negozi del genere.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4677
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Il perito sottoscritto avverte il pubblico che nei giorni 17 e 19 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, con mandato della signora proprietaria, procederà alla vendita ad
INCANTO DEI MOBILI
in parte esistenti nell'alloggio al 2° piano in
VIA MISERICORDIA, N. 1 (ang. via Garibaldi)
cioè: elegante camera da letto in noce a colonne, letti diversi, cassettoni, armadi a specchio, guardarobe, mobili diversi, arnesi e rame da cucina e cantina — **pianoforte A. Gebardt** di Parigi — biancheria, macchina a cucire Singer, ecc., ecc. Il tutto in buono stato già uso affittacamere mobiliate. Quanto sopra verrà deliberato al miglior offerente. 17761
Torino, 13 dicembre 1904.
Luigi Beltrami, *Perito liquidatore.*

16 anni di continuato successo! 7 Milioni di guarigioni!
NELLE
Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza
e MALATTIE di PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole di**
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
d'azione sedativa
Balsamica, Calmante ed Espettorante
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e consimili.
Un solo flacone è sufficiente a guarire in più insistente **Tosse da Raffreddore,** ed il **Catarro** più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2, in tutte le Farmacie e dai proprietari
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO - Via Pontaccio, 5 - MILANO

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4.

GIOIELLERIE
splendide a prezzi convenientissimi, ANELLI ORECCHINI con brillanti solitaire. c17115
G. GIANOTTI, via Roma, 41 - Torino

MAGAZZINO DI OREFICERIE FILIALE
Portici di via Palazzo di Città, 18 — TORINO
Vendita esclusiva di oro 1° titolo 18 carati
SPECIALITA' PER REGALI
Compro e cambio oro usato
VEDERE MERCI E PREZZI.

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Griggi-Monzo,** via Garibaldi, 29. 7963

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Recommandée aux jeunes étudiants et aux parents qui désirent pour leurs enfants une vie de famille tranquille et confortable sous tous les rapports.
PRIX MODÉRÉS 16838

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler